SPORT DEL LUNEDÌ

MOTOCICLISMO

Rossi dilaga anche in terra iberica. Melandri al top nelle 250 cc

«Vale» re di Catalogna

MONTMELÒ Decisamente è un gran campione, anche nel vestire i panni di Pinocchio. Dopo aver dichiarato ai quattro venti che la supremazia della Honda era finita, Valentino Rossi s'è subito smentito vincendo alla grande il Gp di Catalogna, sesta prova del Motomondiale. Che la bufala fosse da Oscar l'ha dimostrato il secondo posto del suo compagno di squadra, il giapponese Tohru Ukawa, mentre le due Yamaha di Carlos Checa e Max Biaggi si sono dovute accontentare delle immediate posizioni di rincalzo. Terzo lo spagnolo, quarto il romano con un distacco che non gli consente di conservare neppure l'aroma della pole messa a segno in prova. Anche nelle classi minori la gara catalana ha riproposto gli stessi vincitori del precedente Gp d'Italia, con Marco Melandri primo nella corsa della quarto di litro e Manuel Poggiali vincitore in volata di quella della classe 125. Lo Schumi della MotoGp su una sola cosa non ha mentito, mettendo in atto una tattica meno aggressiva del solito per paura di arrivare alle fasi decisive con le gomme ridotte a chewingum.

A pagina X

Valentino Rossi è decisamente un gran campione, anche nel vestire i panni di Pinocchio. Aveva pronosticato la fine della supremazia Honda, e invece ha vinto anche ieri al Gp di Catalogna.

MONDIALI

Dodici anni dopo il Camerun a Italia '90 un'altra nazionale africana approda, dopo una gara strepitosa, ai quarti di finale dei mondiali

Il Senegal dei miracoli manda a casa la Svezia

Battuti gli scandinavi 2 a 1 con un «golden gol» di Camara. La Spagna passa dopo i rigori con l'Eire

E contro la Corea torna Del Piero

Alex Del Piero durante uno degli allenamenti: sarà lui a affiancare Cristian Vieri.

CHONAN Aveva promesso un' Italia camaleontica e ora Giovanni Trapattoni non smentisce se stesso: in arrivo è l'ottavo di finale con la Corea del Sud, domani a Dajeon, e il ct azzurro è pronto a varare una squadra tutta nuova, in sostanza la terza in quattro partite. Difesa a tre, Coco centrocampista di sinistra come nelle qualificazioni, Totti trequartista, e soprattutto l'inedita coppia Vieri-Del Piero. È questo infatti il nuovo tridente d'attacco provato ieri pomeriggio a Chonan, nell'ultimo allenamento prima della partenza per Daejeon. Un piccolo cambio di rotta del ct, che appena venerdì all'indomani della partita con il Messico aveva detto: «Il gol di Alex non mi imbarazza, le scelte sono già fatte». Indicazione apparente di una preferenza per Inzaghi o solo pretattica? Di fatto, le indicazioni dell'ultima ora portano verso scelte ancora diverse: non l'Italia a due punte dell'esordio, ma un 3-4-1-2 in cui trova alla fine spazio Del Piero-Pinturicchio.

Alle pagine II-III

Il giocatore Henry Camara (a destra) autore della doppietta che ha consentito al Senegal di imporsi sulla Svezia.

OITA Il Senegal manda a casa la Svezia e entra nella storia. Finisce 2 a 1 la sfida con gli scandinavi, grazie a un golden gol che proietta la squadra africana ai quarti di finale di Corea-Giappone.

La Svezia muore di golden goal, dopo aver colpito clamorosamente un palo al supplementare, dopo aver sfiorato un successo che poteva avere ma in cui non ha sufficientemente creduto. La gioia africana ha ragione della cautela scandinava, ma soprattutto vi riescono i prodigi di un giocatore della serie B francese, Henry Camara. La sua doppietta rovescia il verdetto, dopo il gol di Henrik Larsson che per un po' aveva illuso il pubblico svedese che sarebbe stata una passeggiata. I Leoni della Teranga arrivano dove solo il Camerun, tra le africane, era giunto, a Italia '90.

E anche la Spagna, dopo i rigori, riesce a passare il turno ai danni dell'Eire.

Alle pagine IV-V

SERIE B

L'allenatore Ezio Rossi vorrebbe confermare il gruppo, anche se ci sono giocatori «papabili» sul mercato

Triestina, Masolini e Pagotto da blindare

TRIESTE Ezio Rossi sabato sera ha cantato di nuovo ma senza ripetere la performance della sera precedente, quando al culmine dei festeggiamenti, aveva deliziato la platea con una sua personale versione di «My Way» di Frank Sinatra. Stavolta ha cantato solo per il presidente Amilcare Berti, per fargli i nomi dei giocatori che vorrebbe confermare e di quelli che gli piacerebbe portare alla Triestina. Il punto di partenza dell'allenatore sarà ancora una volta la conferma del gruppo, una scelta rivelatasi felice negli ultimi due anni. Ma per una B che rassomiglia più a una A non basterà. Servono rinforzi. Sarà un mercato difficile per la Triestina causa tre fattori: 1) si è mossa in ritardo perchè bloccata dai play-off; 2) la società non ha un budget tale da potersi permettere di andare a comprare qua e là. Deve arrangiarsi con i prestiti e con l'acquisizione di giocatori in scadenza di contratto; 3) non è così scontata nemmeno la conferma degli eroi di Lucca perchè dopo la promozione chi sta per svincolarsi chiede un ritocco per restare qui.

A pagina VI

BASKET

La Coop tratta con De Pol

TRIESTE Questo matrimonio s'ha da fare. Pallacanestro Trieste e Sandro De Pol si stanno correndo incontro a grandi falcate. I tempi non sono maturi per alcun annuncio, appena per domani è attesa la sentenza di primo grado sul contenzioso tra il giocatore e la sua società di appartenenza, la Fortitudo Bologna. Eppure gira voce che il triestino abbia già una specie di precontratto. L'ipotesi, già a questo punto piuttosto concreta, è estremamente suggestiva. La Pallacanestro Trieste dell'anno prossimo, proprio nell'era della globalizzazione più spinta, avrebbe due triestini nei primi sette.

A pagina VIII

24 Ore Le Mans: Emanuele Pirro vince su Audi

LE MANS Emanuele Pirro ha vinto la 24 Ore di Le Mans a bordo di una Audi, alternandosi al volante con il tedesco Biela e il danese Kristensen. Colori italiani ben rappresentati anche da Rinaldo Capello e Christian Pescatori che, col britannico Herbert, hanno conquistato il secondo posto su un'altra Audi, compiendo un giro in meno dei vincitori. Al terzo posto, sempre su Audi, l'equipaggio composto dai tedeschi Krumm e Werner con l'austriaco Peter, con un distacco di tre giri.

OFF SHORE

La prova di Trieste ha visto ai primi due posti gli Emirati Arabi, terzi i norvegesi

Una «Victory» targata Dubai

TRIESTE Victory 7 vuole scrivere il suo nome nell'albo d'oro dell'edizione 2002 del campionato del mondo di Offshore classe 1, aggiudicandosi la prima tappa del circuito iridato denominato Italian grand Prix svoltosi a Trieste. L'imbarcazione «gemella» di Victory 1, attuale campione del mondo, ha così confermato quanto di buono fatto registrare nelle prove valide per la pole position di sabato, quando il secondo posto, alle spalle di Spirit of Norway, era apparso sintomatico delle velleità del duo Ali Nasser e Ali Al Qama.

La bandiera degli Emirati Arabi ieri ha troneggiato letteralmente. Al secondo posto infatti lo stesso Victory 1, il gioiello Lamborghini pluridecorato, pilotato da Saeed Al Tayer e Mohammed Al Marri. Terzo posto, un dato che non ha sorpreso considerati i tempi forniti nella pole position, lo scafo Spirit of Norway, con alla guida il duo Bjorn Gjelsten, un norvegese, e l'inglese Steve Curtis. Il campionato del mondo di classe 1 di Off-shore ha visto in lizza ieri nelle acque del golfo triestino 11 delle 12 imbarcazioni previste. Assente «giustificato» infatti il team italiano Higlander, rovesciatosi nel corso delle prove a causa dell'impatto con un'onda che, nel gergo, viene definita anomala. Stessa sorte è toccata ieri a Reverie, il team del norvegese miliardario Kjell Rokke. L'intera gara si è articolata tra le fughe e rincorse dei due scafi di Dubai e il team norvegese. Non c'è stata storia per le rimanenti imbarcazioni, relegate al ruolo di comprimarie. Posta agli archivi la tappa di Trieste, l'unica della Penisola, la carovana della classe 1 si sposta in Germania, a Travemünde.

A pagina X

«Victory 7» mentre taglia il traguardo. Due gli equipaggi che hanno lasciato la gara per «onda anomala». (Foto Bruni)

A 24 ore dallo scontro diretto continua a crescere l'entusiasmo dei tifosi locali, che preparano per Daejeon una bolgia ribollente di tifo

Corea convinta di vincere: «Siamo più veloci»

Tra le «armi» degli asiatici anche uno stadio col campo praticamente attaccato agli spalti

SEUL Eccoli di nuovo, gli scatenati, gli inesauribili «Red Devils». Mancano 48 ore alla partita con l'Italia a Daejeon, e a centinaia hanno già piantato i picchetti delle loro tende attorno allo stadio. Tutti alla ricerca di un biglietto che non arriverà, perchè non esiste nemmeno un posto libero in albergo per martedì. Ma basta esserci, anche se nei paraggi, perchè l'urlo di battaglia, «Tae-han-min-Kuk» si alzi più forte.

I giocatori sono convinti di vincere, ci credono e questa è la loro forza incontestabile. Una fede che si avverte vedendoli allenare con le facce serie, tutti per uno e uno per tutti.

Vedendoli ascoltare il loro inno ad occhi chiusi, prima della partita. Vedendo quei tifosi.. «Il calcio coreano è un regalo del cielo», ha mirabilmente sintetizzato ieri Kim Tae Young, 22 anni, difensore che può giocare anche a centrocampo. Una filosofia, una religione. «La nostra velocità - ha detto ai giornalisti - la nostra forza di volontà...l' unica cosa in cui siamo inferiori agli europei è l'altezza». Idee chiare, quelle del difensore: «non abbasseremo la guardia, non siamo appagati».

Quali armi userete contro l'Italia? «difesa e centrocampo si aiuteranno e cercheremo così di annullare il loro reparto avanzato. Abbiamo visto tutte le partite degli azzurri, abbiamo discusso delle loro prestazioni dopo ogni incontro. Dopo Messico-Italia, abbiamo fiducia, possiamo farcela. Dovremo scoprire la loro debolezza quando saremo in campo».

Gli fa eco un altro Kim, il centrocampista Nam Il: «non dobbiamo soltanto giocare bene, ma noi centrocampisti dobbiamo aiutare i difensori. Credo che prenderemo il sopravvento del centrocampo contro l'Italia. Se giocheremo tranquilli, senza patire la pressione, possiamo vincere. Le nostre potenzialità sono illimitate».

Il ct Guus Hiddink, intervistato continuamente dalle tv coreane, non fa che ripetere che il ritmo, il pressing, in altre parole il gioco all'olandese che ha dato alla sua Corea, sono le armi fatali della squadra. Quelle, per essere chiari, che hanno fatto saltare i nervi a Joao Pinto dopo meno di mezz'ora di partita, spingendo il portoghese al violento intervento alle spalle su Park, su un inutile pallone a centrocampo.

Le parole di Hiddink sono ormai miele per le orecchie dei tifosi, che coprono le loro tende attorno allo stadio con le bandiere della Corea e sono assiepati lungo la strada che conduce al luogo fatidico dell'incontro. Alcune t-shirt, forse anche polemiche per il rinvio delle presidenziali a dicembre causa mondiali, propongono «Hiddink for president», sullo sfondo del «guru» olandese.

I giocatori stanno tutti bene, nessun infortunato.

L'allenamento è stato normale, oggi appuntamento allo stadio per la seduta della vigilia dell'incontro, subito dopo l'allenamento-sopralluogo degli azzurri. Intanto la guerra psicologica è cominciata. I coreani, in vista degli ottavi di finale di domani, stanno cercando di caricare a mille i giocatori e tifosi. Avranno un'arma in più, che piace molto al ct Guus Hiddink: lo stadio di Daejeon ha le gradinate che cominciano a pochi metri dalla linea del fallo laterale, senza la pista di atletica. La pressione dei «Red Devils» sarà infernale.

«Mi piace giocare in uno stadio in cui la folla è così vicina al campo - confessa il ct olandese dei coreani - anche se nelle tre partite di qualificazione, pur avendo la pista che ci separava dalle gradinate, c'era un clima straordinario che tutti hanno sottolineato. Con la gente ancora più vicina sarà davvero eccezionale».

Byron Moreno

Italia-Corea del sud, l'ottavo di finale dei mondiali in programma il 18 giugno nello stadio di Daejeon, sarà arbitrata da **Byron Moreno** (Ecuador), coadiuvato dai guardalinee Jorge **Rattalino (Argentina)** e Ferenc **Szekely (Ungheria)**

Nome e cognome	Byron **Moreno**
Data di nascita	23/11/1969
Nazionalità	Ecuador
Altezza	176 cm
Peso	78 kg
Arbitro dal	1/1/1996
Internazionale dal	12/6/1997 (Bolivia-Venezuela)

Non ha precedenti con formazioni italiane

Precedenti esperienze ai Mondiali
5/6/2002 Stati Uniti-Portogallo 3-2

Curiosità
Durante Perù-Argentina (Coppa America 1997), **espulse 3 giocatori argentini** (Gallardo, Berizzo e Zapata) per doppia ammonizione

ANSA-CENTIMETRI

L'allenatore si è trovato all'interno della squadra un «osservatore» che conosce bene il suo collega olandese

E Panucci svela i segreti di Hiddink

CHONAN Un informatore per Trapattoni dall'interno del ritiro coreano. Non è una storia di spie, ma quella di un calciatore italiano che campione del mondo - anche se per club - lo è già diventato, e con Guus Hiddink.

Con il Real Madrid allenato dall'attuale ct della Corea Christian Panucci ha vinto l'Intercontinentale '98, coincidenze del calcio a Tokyo. E ora riabbraccia il maestro di allora, senza ovviamente smettere di «sognare il titolo Mondiale».

«Con Hiddink ho avuto un ottimo rapporto, e molta stima reciproca: con lui ci si divertiva molto», ha ricordato il difensore azzurro.

La curiosa serie di coincidenze propone un intreccio di emozioni e stimoli, e Panucci non nasconde il legame con l'avversario di martedì prossimo. «Lo riabbraccerò martedì, e con affetto - ha spiegato Panucci, a due giorni dall'ottavo di finale di Daejeon - Però dopo scudetti coppe campioni e Intercontinentali oggi ho un sogno, il Mondiale: ed è lontano solo 15 giorni».

Il ricordo più affascinante di quell'esperienza comune al Real risale al 1ø dicembre '98. Hiddink aveva appena lasciato la nazionale olandese dopo la debacle del mondiale francese, e si ritrovò per le mani un Real tornato campione d'Europa dopo 32 anni (1-0 alla Juve, gol di Mijatovic) e subito impegnato nella sfida da 90' per il titolo di campione del mondo per club.

L'Intercontinentale contro il Vasco de Gama, a Tokyo: vinse il suo Real, 2-1 con gol decisivo di Raul all'83'. «È stata una delle più belle soddisfazioni della mia carriera - il ricordo di Panucci - Giocammo con la difesa a quattro, perchè Hiddink aveva da poco preso la squadra; ma di solito lui gioca con tre difensori. Ricorda un pò Sacchi per la preparazione tattica, ma più che il pressing cura il possesso palla: i suoi allenamenti sono molto divertenti. E poi è un gran personaggio, sa sdrammatizzare le partite importanti: è preparatissimo e simpaticissimo, sono certo che prima degli ottavi scherzerà».

Panucci ieri in allenamento assieme a Del Piero: al Real Madrid ha lavorato con il trainer olandese della Corea.

Le informazioni tattiche su Hiddink, Panucci le riserva per Trapattoni, peraltro già relazionato dai suoi osservatori sul gioco della Corea del Sud. «Mi sembra una buona squadra, da quel che ho visto in tv: sinceramente dovendo incontrare una delle due squadre di casa, avrei preferito trovare il Giappone.

La Corea ha un gran ritmo, sì; ma chi lo ha detto che noi invece andiamo lenti? Se è vero che il 92% dei loro passaggi arriva a buon fine, dovremo sfruttare il restante 8%....». A preoccupare Panucci, oltre che le capacità del tecnico olandese, è l'entusiasmo dei tifosi di casa: «Si gioca in uno stadio senza pista d'atletica - ha fatto notare l'azzurro - saranno tutti lì addosso, anche se almeno un'italiana ci sarà: mia madre. Mi aspetto un inferno ma in queste situazioni l'Italia c'è sempre, e io personalmente mi esalto. E se andiamo in vantaggio la situazione ambientale si ribalterà. Quanto all'arbitro, finora sono stati all'altezza: in campo dovremo aiutarlo. Semmai, il problema è il guardalinee: so che l'ungherese è lo stesso che difese Totti davanti all'Uefa dopo la rissa con il Galatasaray. Speriamo siano sereni martedì».

Quattro incubi sulla strada azzurra

Ormai definito l'acquisto del difensore bianconero per il quale il club di via Turati ha versato 10 milioni di euro

Iuliano, il Milan è ormai a un passo

MILANO È ormai a un passo dalla definizione l'acquisto di **Mark Iuliano**, che passerebbe dalla Juventus al Milan subito dopo l'avventura italiana ai campionati del Mondo. Per accaparrarsi il difensore bianconero il club di via Turati avrebbe versato nelle casse juventine una cifra vicina ai 10 milioni di euro.

Adesso, però, resterebbe da definire l'ingaggio del giocatore. Iuliano dovrebbe sottoscrivere con il Milan un contratto fino al 2005, alle medesime condizioni economiche che aveva alla Juve. Frattanto Galliani, che insieme con Ancelotti ha voluto Seedorf dall'Inter, vorrebbe sistemare la pratica **Rui Costa**. Il portoghese, sfortunato alla sua prima annata milanista e ai Mondiali, sembrerebbe molto ambito da club inglesi.

Il Liverpool avrebbe pensato al fantastista del Milan come rifinitore per Michael Owen, offrendo 30 milioni di euro. Il Tottenham sarebbe disponibile a versare i 35 milioni di euro che la dirigenza milanista chiederebbe, ma per poter disporre di una simile cifra deve prima vendere **Rebrov**.

Sembra, invece, che la società rossonera abbia rallentato la trattativa col Chelsea per **Samuele Dalla Bona**: adesso, per il centrocampista centrale, sarebbe in posizione l'Inter. Cuper vuole **Makelele** e Moratti farà di tutto per accontentarlo, anche se le richieste del Real Madrid sarebbero proibitive; in seconda battuta, l'erede di Di Biagio o di Cristiano Zanetti potrebbe essere proprio Sam Dalla Bona.

Mercoledì può essere finalmente il giorno giusto per il riscatto di **Corradi**: Oriali e Sartori si sarebbero accordati sul prezzo della metà del cartellino dell' attaccante: 6,8 milioni di euro. Adesso resterebbe solo da decidere quale giocatore si trasferirà nella squadra di Del Neri. Rifiutato **Gresko**, potrebbe toccare a un Primavera.

La Juventus starebbe stringendo i tempi con il Monaco per portare a Torino il difensore **Marquez**: i dirigenti del Principato vogliono 13 milioni di euro, ma Bettega non sembra disposto a sborsarne più di 11. Inoltre Luciano Moggi avrebbe già opzionato per il prossimo anno dalla Reggina il difensore cileno **Vargas**. Reggina che potrebbe scegliere di affidare la propria porta all'uruguaiano **Carini**.

Tanzi e Sensi avrebbero parlato di **Fabio Cannavaro**. La Roma ha fatto sapere che il primo obiettivo resta **Lucio** e che, comunque, se pure il difensore gialloblu rientrasse nei piani di Capello, il club giallorosso non pagherebbe i 30 milioni di euro richiesti dal Parma: lo stesso ostacolo che ha fatto arenare le trattative con Juventus, Inter e Milan.

Dalla Roma il Liverpool vuole **Jonathan Zebina**: la Roma chiederebbe 13 milioni di euro, i britannici ne offrirebbero 9.

Sempre in casa giallorossa sarebbe arrivata un'offerta di 6,3 milioni di euro dall'Espanyol per il centrocampista **Guigou**.

Infine, il presidente perugino Luciano Gaucci sarebbe intenzionato a chiudere un accordo con la Toyota per la sponsorizzazione delle sue squadre. Nell'ambito della stessa trattativa sarebbe stata inserita una clausola secondo la quale a Perugia e a Catania, nel prossimo campionato di A e di B, giocherebbero due giapponesi.

ROMA Paradossalmente, a farci meno paura saranno le decine di migliaia di tifosi coreani. Uno dei quattro grandi pericoli che incombono sull' Italia sarà certamente il fattore ambientale. Domani a Daejeon i nostri supporter saranno pochi contro un paese intero.

Il tifo coreano non nuocerà però ai nostri, abituati a ben di peggio. Sono corretti, hanno un'etica ed un rispetto da noi sconosciuti, non tifano contro, al massimo disapprovano. E poi, anche gridassero, chi li capisce? E non saranno, in ordine di pericolosità, neppure i ventitre tra i quali Guus Hiddink sceglierà la formazione che manderà in campo. Corrono come dei forsennati, hanno un'ottima organizzazione di gioco, sono motivati oltre misura: fattori ininfluenti nei confronti del nostro calcio che ha filosofie e pratiche ben differenti. Il Portogallo ci ha dimostrato, per quel che ha potuto, che la corsa dei coreani può anche essere a vuoto se opposta ad una buona occupazione del campo e soprattutto ad una tecnica sopraffina. Corrano pure, ma che lo facciano a vuoto, impotenti nell'uno contro uno che Trapattoni dovrebbe prospettare loro essendo che dobbiamo vincere e quindi di ratificare sul campo la superiorità.

L'entusiasmo e la velocità dei coreani costituiscono due fattori che incutono soggezione.

Tolte dai nostri incubi le masse festanti e la squadra padrone di casa, restano i due pericoli principali: Moreno, ecuadoregno, e Trapattoni, naturalmente, italiano. Con gli arbitri tira aria grama, anche se uno dei primi pensieri di Carraro («Vinceremo se saremo più forti di ogni ostacolo») va sempre tenuto nella massima considerazione. Sulla carta non c'è motivo per pensare che Moreno o i suoi aiutanti (l'ungherese Szekely o l'argentino Rattalino) abbiano motivi per vessarci. Si tratta di personaggi abituati al grande calcio, anche internazionale, ed errori grossolani non dovrebbero commetterne. In più, proprio il guardalinee magiaro in occasione della famigerata rissa di Roma - Galatasaray si dimostrò tutt'altro che ostile nei confronti di Totti, scagionandolo o giustificandolo in ogni maniera possibile. Non sappiamo però che cielo ci sia, in questi momenti, sulla testa della terna. La notte dei lunghi coltelli tra Italia da un lato, Fifa e Uefa, dall'altro, pare non avere fine. Credevamo che tutto si potesse limitare ad una lezione (Croazia), invece ci hanno dimostrato che non basta. È guerra e le bastonate sacrosante che i quotidiani, sportivi e non, italiani stanno assegnando ogni giorno a Blatter non portano alla pacificazione. È una guerra che noi stessi abbiamo però permesso con la condotta imbelle dei nostri club, sempre orientati a pensare ai fatti propri, mentre il calcio e il suo business si stavano globalizzando. Siamo soli e allo stesso tempo male accompagnati. Non esiste differenza di peso politico tra il presidente di federazione e di Lega (che non c'è).

setin S.p.A.
NUOVO
CENTRO DISTRIBUTIVO
CON VENDITA ASSISTITA
INGROSSO E DETTAGLIO
DIVISIONE PORTE
BLINDATE E DA INTERNI
ELETTRODOMESTICI
APPOGGIO E INCASSO
ArteCucina CUCINE
DA ARREDAMENTO
PIAZZI ARREDOBAGNO E
TERMOIDRAULICA
GRUPPO SET IN

Il più vasto e completo show-room
cittadino di
porte blindate e da interni
PRONTA CONSEGNA !
Tutte le migliori marche
lualdiporte TORTEROLO & RE COOPLEGNO SCRIGNO IPEA COLOMBO
in Via Flavia, 35 - Trieste - Tel. 040 8323451 Fax 040 8324826
dal MARTEDI' al SABATO 8:30-12:30 / 15:30-19:30 P AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO
DIVISIONE PORTE setin S.p.A.

Con la Corea l'allenatore azzurro modifica per l'ennesima volta formazione e schiera dal primo minuto l'«eroe» del gol al Messico

Trap cambia ancora: Del Piero dall'inizio

Affiancherà in attacco Vieri e Totti. Ancora dubbi su Nesta: già pronto Mark Iuliano

CHONAN Aveva promesso un' Italia camaleontica e ora Giovanni Trapattoni non smentisce se stesso: in arrivo è l'ottavo di finale con la Corea del Sud, martedì a Dajeon, e il ct azzurro è pronto a varare una squadra tutta nuova, in sostanza la terza in quattro partite.

Difesa a tre, Coco centrocampista di sinistra come nelle qualificazioni, Totti trequartista, e soprattutto l'inedita coppia Vieri-Del Piero.

È questo infatti il nuovo tridente d'attacco provato nel pomeriggio di ieri a Chonan, nell'ultimo allenamento prima della partenza per Daejeon. Un piccolo cambio di rotta del ct, che appena venerdì all'indomani della partita con il Messico aveva detto: «Il gol di Alex non mi imbarazza, le scelte sono già fatte».

Indicazione apparente di una preferenza per Inzaghi o solo pretattica? Di fatto, le indicazioni dell'ultima ora portano verso scelte ancora diverse: non l'Italia a due punte dell'esordio, e neanche quella vecchio modulo con Totti- Inzaghi-Vieri, sempre usata nella qualificazioni e riproposta contro il Messico. Ma un 3-4-1-2 in cui trova alla fine spazio Del Piero: per Trapattoni seconda punta di manovra, ovvero raccordo tra centrocampo e attacco.

Così la formula Del Piero (spostato a sinistra, come voleva il ct contro il Messico) sarebbe una via di mezzo tra un modulo e l'altro: non una sola punta, ma in mezzo al campo un giocatore in più a dare una mano. E sulle fasce di nuovo spazio a Coco, come nelle eliminatorie. «Con il 3-4-1-2 noi esterni possiamo andare in crisi: ma Trapattoni non ci ha ancora detto nulla», le parole di Zambrotta, chiaro sintomo delle scelte in arrivo.

Se l'Italia numero 3 per essere definitiva deve attendere l'avallo dell'allenamento della vigilia, domani a Daejeon, resta spalancato il dubbio sulla difesa. Trapattoni ha scelto quella a tre, ma deve fare i conti, oltre che con la squalifica di Cannavaro, con le condizioni di Nesta. Il piede del difensore, assicurano i medici azzurri, è in miglioramento ma si deciderà all'ultimo momento.

Dalla Lazio questa volta nessun fax, almeno per ora, anche se dal club di Nesta non nascondono le perplessità già espresse prima del Messico sulla terapia usata in Giappone. In Corea servirà di sicuro un'altra infiltrazione, ma il centrale difensivo tiene comunque in ansia Trapattoni.

Totti ammette: «Il piede è così gonfio che non riesce neanche ad infilarsi bene la scarpa». C'è dunque aria di forfait. Dalla disponibilità o meno di Nesta dipende tutto l'assetto tattico azzurro per la delicita sfida con le cavallette rosse. Assente Cannavaro per squalifica, l'eventuale forfait del difensore escluderebbe l'Italia dei due centrali più affidabili crando non pochi problemi di formazione per il Trap. La sensazione è che Nesta possa farcela, ma il rischio di peggiorare la situazione ha convinto il Trap a correre ai ripari in fretta.

E ieri nell'allenamento a porte chiude del pomeriggio nel ritiro di Chonan, l'ultimo prima della partenza per Daejeon, Iuliano ha giocato da difensore centrale in uno schieramento a tre completato da Panucci e Maldini e il bianconero campione d'Italia si sente ovviamente pronto per la grande avventura: «È dal 13 maggio che lo sono. Non esistono difensori di seconda fascia. Quelli che stanno qui ai Mondiali sono i migliori. Questo è il mio momento».

Si profila dunque un 3-4-1-2 (con Inzaghi in panchina) ma è possibile ipotizzare anche una linea difensiva a quattro (l'aggiunta di Coco) con l'inserimento di Gattuso come esterno di destra in una linea a quattro, addirittura a cinque qualora lo stesso Coco venisse usato come esterno sinistro. Ma se non è il modulo a fare la differenza - come ha ribadito più volte il Trap - contro la Corea servirà velocità, fiducia, fortuna (Panucci: «Ho la pubalgia da quando sono arrivato alla Roma e non è scomparsa neanche adesso. Se me la tengo porta bene») e fede. Ieri il Trap ha portato l'Italia a messa e ha letto qualche passo del Vangelo. Il ct chiede sempre una mano dal Cielo. Questa volta però anche un piede (sano) da Nesta.

Zambrotta: «Corrono? Noi correremo di più»

CHONAN Gianluca Zambrotta ha le idee chiare su come far fronte alla grande velocità dimostrata in questo mondiale dai giocatori della Corea del Sud: « Se corrono tanto, vuol dire che correremo più di loro; siamo l' Italia e dobbiamo onorare la nostra maglia passando il turno. Contro la Corea sarà come due anni fa in Olanda - dice il bianconero - Anche lì abbiamo giocato in uno stadio che ci tifava interamente contro. E anche se abbiamo sofferto, il turno lo abbiamo passato ».

DALLA PRIMA PAGINA

È dall'Africa che arriva sempre qualcosa di nuovo

È un tecnico che sta tentando di trapiantare in Estremo Oriente piccoli tulipani gialli di "calcio totale", il calcio offensivo a tutto spazio.

È curioso questo fenomeno incrociato e parzialmente consolatorio. La Francia è già ritornata a casa mentre l'Olanda non si era nemmeno qualificata, ma il Senegal e la Corea del Sud sono a guardar bene portatori sani di una lezione europea oggi in piena crisi mondiale.

Aggiungo a questo proposito due esempi delle ultime 48 ore, intendendo altre due colonne dell'Euro, la Germania e la Spagna. Orribile la prima; nata con la camicia e con le mutande la seconda, davvero cose da non credere anche se entrambe hanno poi fatto non si sa come risultato. Un vecchio kaiser del calcio tedesco, il divino Beckenbauer, aveva avuto da ridire sugli schemi del Trap. Deve averlo detto prima di vedere dal vivo la sua Germania, incapace per almeno un'ora di una qualsiasi manovra che assomigliasse vagamente al gioco.

Non per nulla, ha in extremis eliminato il Paraguay con la sola pallagol degna di questo nome. Con premeditata perfidia, segnalo fra l'altro che a metterla dentro è stato Neuville, di mamma calabrese, il meno tedesco degli "uber alles". Non che sottovaluti con questo la Germania, che sempre Germania rimane, e però non l'ho mai vista così macchinosa e in debito di classe. Quanto alla Spagna, le storiche "furie rosse" sembravano ben presto gatti fradici di periferia, con una sola eccezione ma di livello planetario, il portiere Iker Casillas, un ragazzo di 21 anni appena compiuti e dallo sguardo intenso, che ne ha fatte di tutti i colori contro un'Irlanda bella, indomabile ma purtroppo sprecona. Casillas ha parato non ricordo neanche quanti rigori, sia in partita sia alla fine dei tempi supplementari, quando non restava che la roulette dagli undici metri per decidere chi avanti e chi via. Tra rigori parati, tirati fuori o sui pali, in totale ieri ne sono andati in fumo ben sei su undici, una percentuale da dopolavoro, quattro buttati dagli irlandesi, due dagli spagnoli. In materia, noi siamo degli specialisti visto che l'Italia perse addirittura la finale del 1994 con le stecche del suo difensore più di classe (Baresi) e del suo attaccante più sopraffino (Baggio), ma anche l'agghiacciante spreco di ieri dimostra per la centesima volta quanto pesi sul calcio la psicanalisi. L'emozione è un attimo fuggente che può spegnere il talento personale deviando da sola un Mondiale. A proposito, tra 24 ore all'Italia toccherà la Corea. Il suo tifo è così organizzato che per la Nazionale di Trapattoni sarà come giocare dentro una enorme anguria rossa, anche se si dimostrerà l'esatto contrario di un match coreografico. L'esperienza mi dice che la nostra squadra ha rotto il fiato e che non dovrebbe essere più preda di ansia (da prestazione) o di turbe (da tatticismo). Secondo me sarà la sua prima vera partita a viso aperto, senza calcoletti all'italiana, finalmente slegata dai risultati degli altri, nella quale o ci sei o non ci sei e buonanotte.

Non sono mai stato tanto curioso di vedere come andrà a finire. E voi?

Giorgio Lago

Il fantasista romano amareggiato per le critiche ma pronto per una grande gara

Totti: «Non temo l'effetto-campo Sul piano tecnico siamo superiori»

CHONAN Dice basta. A modo suo, con quel pizzico di guasconeria trasteverina e la fiducia del campione che mette in calcio d'angolo la diplomazia quando l'attesa e la voglia di rivincita personale inizia a diventare troppa. In fondo «è normale», per usare il suo proverbiale intercalare. Totti-san, il genuino, non sembra infastidito dalle critiche ma si infiamma lo stesso, ammette di aver giocato una partita sbiadita contro il Messico ma si difende, ha voglia di stupire ma rivendica tutta la sua umanità: «Dieci giorni fa era osannato ed adesso criticato. È bastato sbagliare una partita, e giù critiche. Dalle stelle alle stalle... Ma io vorrei giocare sempre così e vincere: diventeremmo campioni del mondo, e i commenti negativi sarebbero riservati tutti a me». Francesco Totti dice di non essere rimasto colpito dalle critiche alla sua prestazione con il Messico, ma si vede che in realtà ci è rimasto male.

Francesco Totti

«Beckenbauer è stato duro con me? Se mi segue, evidentemente sono un personaggio. E poi mi chiedo: tutti questi stranieri che commentano negativamente la mia prestazione a cosa sono abituati la domenica nei loro campionati? Sono tutti fenomeni?». Totti però ammette che col Messico avrebbe potuto giocare meglio («ma io sono un essere umano, ho due gambe e può capitare di sbagliare una gara»), anche se sottolinea: «Comunque tre-quattro volte i mie compagni soli davanti al portiere li ho messi... Sono abituato. Tutti stanno con gli occhi puntati su di me ma io ho due gambe e due braccia come gli altri. Posso sbagliare ma fare altre grandi cose».

Come dire, non faccio miracoli anche se l'Italia del pallone glielo chiede. Il problema è che con un fantasista ispiratore non in condizione battere la Corea del Sud e magari arrivare fino in fondo sarà quantomeno più complicato. Ma anche su questo punto Totti mostra il massimo ottimismo («Farò il massimo per riscattarmi dopo il Messico») e spiazza tutti accettando anche un Mondiale di basso profilo se servirà alla causa azzurra: «Penso mi manchi soltanto il gol ma spero di giocare sempre così e di continuare a vincere, almeno mi prendo tutte le critiche io ma siamo campioni del mondo».

La spavalderia di Totti lo porta a smontare totalmente con frasi lapalissiane il fattore campo per il match anti-Corea: «Sarà per noi difficile ma il pubblico è fuori, siamo noi che giochiamo in campo e siamo 11 contro 11».

E a chi gli chiedeva che impatto avrebbe avuto su di lui l'ostile massa coreana formata da 40 mila persone, il capitano della Roma quasi gonfiando il petto ha risposto da veterano centurione: «Dalle mie parti sono abituato agli 80 mila dell'Olimpico. E poi quando la Roma va in trasferta c'è un'atmosfera simile. Comunque mi hanno insegnato che devi pensare alla partita, non alla gente. Ma quando giochi devi pensare alla partita, non alla gente. Sappiamo di essere fuori casa ma non è un problema, potranno trarre vantaggio dalla folla ma dovranno usarlo contro una grande squadra».

E con un sorriso malandrino ha voluto avvertire le «cavallette rosse» di che pasta è fatto il suo avversario azzurro: «Sul piano tecnico siamo nettamente superiori. E ci sono tanti giocatori che possono fare la differenza.

L'importante è fare il nostro gioco, così andranno in confusione». E la promessa finale assomiglia ad una minaccia«Loro saranno anche spinti da tanto entusiasmo ma noi siano forti. E l'Italia può segnare quando vuole. Quanti gol realizzeremo? Uno basterebbe», aggiunge Totti con un sorriso.

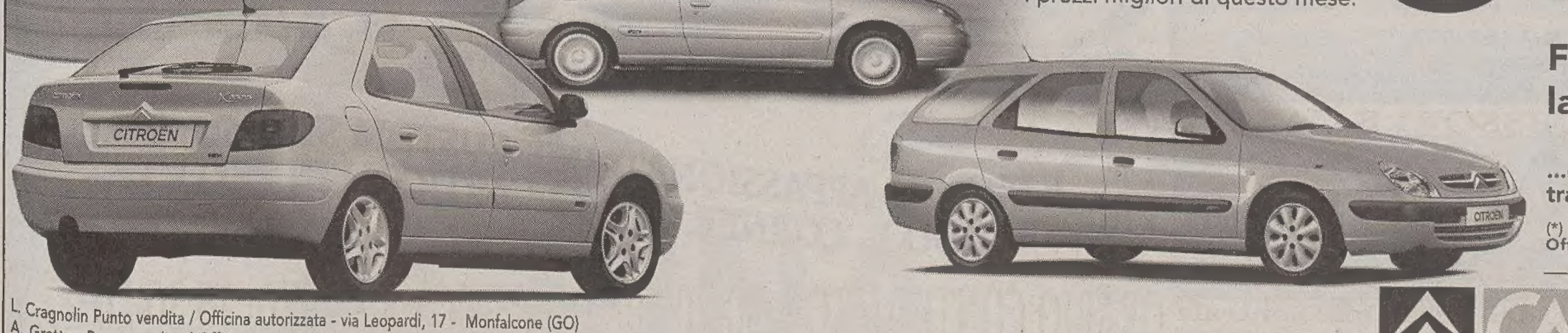
L'importante è arrivare in porta, segnare («col Messico ho sbagliato per mancanza di lucidità, mi era stato chiesto un contributo difensivo ed era la prima volta per me») e convincere il guardalinee mondiale di turno che il fuorigioco non c'era: «Ritrovo quell'assistente ungherese (Szekely, che fece ridurre la squalifica dopo la rissa con il Galatasaray, ndr). Bene, lui sa come mi comporto in campo». Da campione. E, spera il Trap, da goleador.

Totti non è preoccupato dai sostenitori coreani, ma è ben consapevole della qualità degli avversari che contenderanno il passaggio ai quarti all'Italia. «Ho visto solo la loro ultima partita contro il Portogallo, ma è chiaro che giocano bene come squadra, sono molto ben organizzati e non perdono facilmente il pallone.

E giocano a ritmi molto alti», ha detto il numero 10 azzurro.

Trapattoni riscopre la vecchia grinta e marca Montella nell'allenamento di ieri.

CITROËN
www.citroen.contiauto.it
E-mail: contiauto@citroen.it
A giugno Xsara si fa in 3
per offrirti su tutte le versioni berlina, coupé oppure break, i prezzi migliori di questo mese.

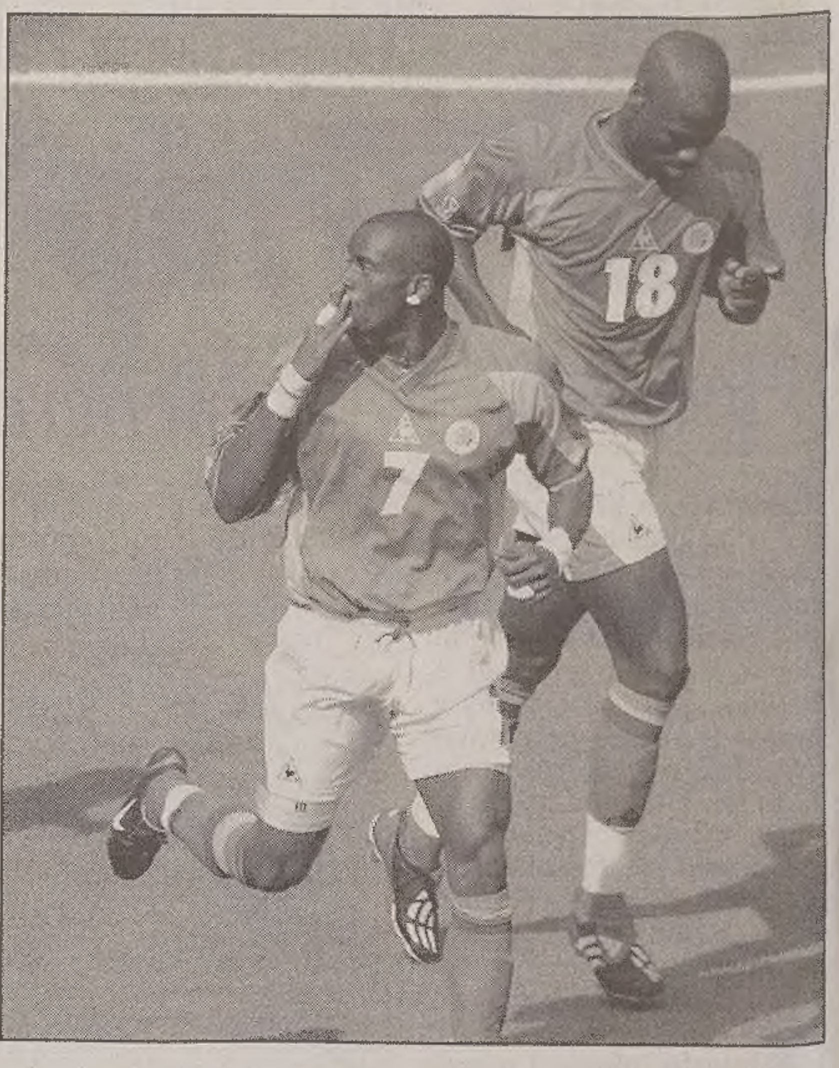


Xsara Coupé 1.4 VTR da € 11.900*
Xsara Berlina 1.4 SX da € 11.900*
Xsara Station Wagon 1.4 SX da € 11.900*
Fino al 27 giugno 2002:
la VERNICE METALIZZATA è in omaggio!
...e in più esci dalla Contiauto con: la garanzia di 24 mesi a chilometraggio illimitato + polizza furto e incendio, compresi nel prezzo!
(*) Prezzi chiavi in mano IPT esclusa • Finanziamenti anche totali (salvo approvazione bancaria) Offerta solo per vetture presenti in rete e immatricolate entro il 27 giugno 2002.
L. Cragnolin Punto vendita / Officina autorizzata - via Leopardi, 17 - Monfalcone (GO)
A. Gratton Punto vendita / Officina e carrozzeria autorizzata - Zona autoporto (GO
C. Ustulin & C. Punto vendita / Carrozzeria autorizzata - via Grado, 74 - Monfalcone (GO)
Contiauto s.r.l. Concessionaria Citroën
Trieste Strada della Rosandra, 2 - Tel.: 040 - 281446/7
Mariano del Friuli Zona Artigianale - Tel.: 0481 - 69605
La sede di Trieste vi aspetta anche tutta la giornata di ogni sabato
UNI EN ISO 9001:2000

Nel primo tempo supplementare, Henry Camara si ripete e infila nello stesso angolo

Il Senegal caccia anche la Svezia

Gli africani recuperano lo svantaggio e superano gli scandinavi



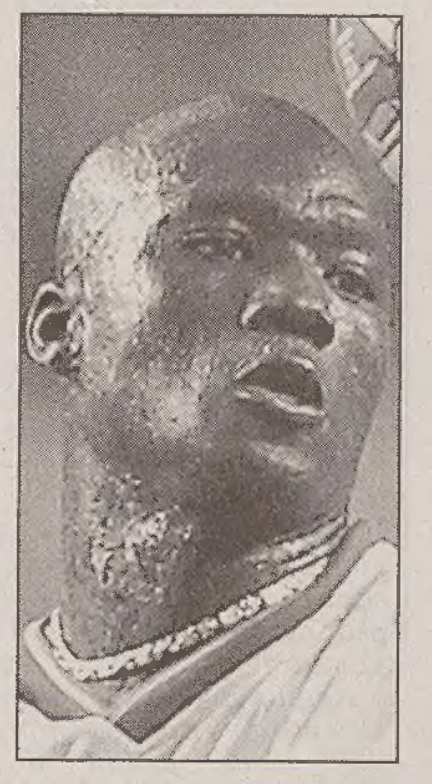
Henry Camara, la scheggia del Senegal, autore di due gol.

Il ct Bruno Metsu ha dato un po' di organizzazione al gioco fantasioso degli africani

«Sta nascendo una grande squadra»

OITA Il 2-1 con cui il Senegal ha sconfitto ai supplementari la Svezia e si è qualificato ai quarti di finale non è stato frutto della fortuna. L'incontro ha segnato piuttosto la nascita di una grande squadra. È il parere di Bruno Metsu, ct francese degli africani. «È stata una partita completamente folle e sono veramente felice - ha detto Metsu - Non è stata fortuna, stiamo assistendo alla nascita di una grande squadra. È stata una gara molto bella, abbiamo avuto un avvio difficile regalando subito un gol, ma la Svezia è molto forte come hanno potuto constatare anche Argentina e Inghilterra. Dopo il nostro pareggio, ci siamo adagiati. Penso alla Svezia: perdere così non deve essere facile. Loro sono una squadra molto disciplinata, ma non pensano soltanto a difendersi».

Il ct Bruno Metsu



Papa Bouba Diop

E infatti il Senegal è una gran bella squadra, con un portiere che, forse, è meglio anche di tanti portieri europei, difensori all'altezza e quasi sempre puntuali nelle chiusure, un mediano davanti alla difesa, Cissè, che non ha nulla da invidiare nemmeno al brasiliano Gilberto Silva, due mezze ali come Bouba Diop, capace di tagliare il campo con lanci precisi e di inserirsi ad alta velocità nelle aree altrui, e come Fadiga che fa cantare il pallone. Infine in avanti Metsu si avvale dell'imprevedibile talento di Hadji Diouf e della velocità di Henry Camara. Mancava una certa organizzazione e Metsu l'ha data, anche senza pretendere una disciplina da caserma come voleva il suo predecessore, ovviamente tedesco.

I giocatori senegalesi vivono il gruppo - forse il solo Diouf sembra scontroso, ha avuto un'infanzia molto tribolata - si cercano, si chiamano solo per sapere come va. Metsu, ex giocatore di mediocri qualità ma capace di apprezzare la fantasia, quando alla base c'è l'abilità e la disponibilità alla corsa, sta valorizzando questa nazionale fatta di tanti giovani entusisti e qualche maturo giocatore (messo nei posti strategici).

Il timido Henry Camara rifugge i microfoni, i teleobiettivi, i taccuini. Lo avvicina un giornalista al bordo del campo e lui risponde: «Dedico il gol alla mia mamma e al popolo senegalese». Poi, anche per non rubare la scena ai compagni va subito a rinchiudersi nella sua stanza nell'hotel dove alloggiano i senegalesi. Un luogo accessibile, senza i rigidi controlli che circondano le grandi squadre.

Senegal	**2**
Svezia	**1**

(dopo i tempi supplementari)

MARCATORI: pt 11' Larsson, 37' Camara, 1.o ts 14' Camara.
SENEGAL: Sylva 6, Coly 6,5, Diop 6 (st 20' Beye 6), Cisse 6, Diatta 6, Daf 6,5, Diop 6,5, Thiaw 7, Faye 6, Camara 8, Diouf 7.
SVEZIA: Hedman 6, Mellberg 5, Mjalby 6, Jacobson 6, Lucic 6, Alexandersson 6 (st 30' Ibrahimovic 5) A.Svensson 6, Linderoth 6, M. Svensson 6 (1.o ts 5' Jonsson sv), Allback 5 (st 19' Andersson 5), Larsson 7.
ARBITRO: Aquino (Paraguay).
NOTE: ammoniti Coly e Thiaw.

OITA Il golden gol proietta il Senegal ai quarti di finale di Corea-Giappone. La Svezia muore di golden goal, dopo aver colpito clamorosamente un palo al supplementare, dopo aver sfiorato un successo che poteva avere ma in cui non ha sufficientemente creduto. La gioia africana ha ragione della cautela scandinava, ma soprattutto vi riescono i prodigi di un giocatore della serie B francese, Henry Camara.

La sua doppietta rovescia il verdetto, dopo il gol di Henrik Larsson che per un po' aveva illuso il pubblico svedese che sarebbe stata una passeggiata. I Leoni della Teranga (il nome in lingua Wolof del Senegal significa ospitalità), arrivano dove solo il Camerun, tra le africane, era giunto, a Italia '90.

È dunque lecito sognare per la formazione del coach francese Bruno Metsu, convertito all' Islam e sposato con una senegalese. Per chiunque dovrà affrontarla non sarà facile. Perchè, a parte qualche lacuna difensiva, è costruita assai bene, e può contare su un coppia d'attacco di tutto rispetto.

La Svezia, va detto, ha perso anche per l'assenza di Ljungberg, il centrocampista dell'Arsenal che offre un po' di fantasia al gioco. Ma è stata sconfitta anche e soprattutto dall'incapacità di gestire in maniera più intelligente il vantaggio che era arrivato dopo un inizio promettente. Su corner, all'11', la rete. Larsson, molto solo, di testa ha corretto in rete il corner di A.Svensson.

Inspiegabilmente, la Svezia a quel punto ha scelto di difendere il vantaggio. E il Senegal è cresciuto. In una selva di creste spiccava quella ossigenata di Diouf, che ha cominciato a fare impazzire la difesa svedese, rapidissimo, incontenibile. Sono volate gomitate, soprattutto africane, con l'imperturbabile ma bravo arbitro capace di placare gli animi con due soli cartellini gialli, si è visto il Senegal crescere. Al 25' una rete di Boupa Diop è stata giustamente annullata per un fuorigioco, poi lo splendido pareggio: Camara al 37' ha raccolto fuori area, con una finta ha saltato Mjallby, con il destro ha infilato l' angolo più lontano, toccando il palo. Lo stesso Camara, al 41', di testa non ha trovato la porta.

Nella ripresa la Svezia è cresciuta, con Ibrahimovic si è fatta più decisa, ma senza troppa convinzione.

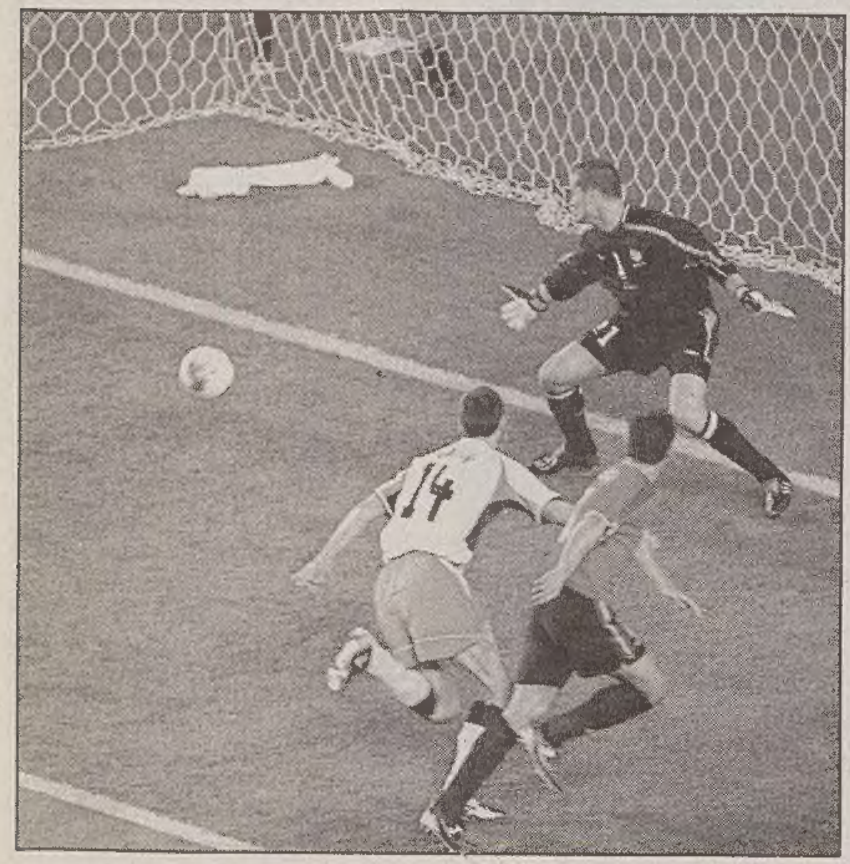
Una partita comunque molto bella, ricca di occasioni, giocata con passione, anche se inesorabilmente destinata ai supplementare: prima il clamoroso palo di Svenson, poi al 13' il gol di oro di Camara, liberato da un colpo di tacco di Thiaw prima dello scatto in slalom e del tiro implacabile.

L'Eire gioca e si danna ma i rigori dicono Spagna

Spagna	**4**
Eire	**3**

(dopo i calci di rigore)

MARCATORI: pt 8' Morientes, st 45' Keane. rigori: Hierro, Keane, Baraja, Finnan, Mendieta.
SPAGNA: (4-4-2): Casillas 7.5, Puyol 6.5, Hierro 6, Helguera 6, Juanfran 5.5, Luis Henrique 5.5, Valeron 5, Baraja 5.5, De Pedro 5.5 (20' st Mendieta 6) Raul 5.5 (35' st Luque sv), Morientes 6 (26' st Albelda sv).
IRLANDA: (4-4-2): Given 6, Finnan 6.5, Breen 5.5, Staunton 6 (4' st Cunningham 6), Harte 5.5 (36' st Connolly 6) Kelly 5.5 (19' st Quinn 6), Kinsella 6, Holland 6.5, Kilbane 6.5 Duff 6, Keane 6.5.
ARBITRO: Frisk (Sve).
NOTE: ammoniti Juanfran, Baraja, Hierro.



Morientes anticipa Breen e batte il portiere Given.

SUWON Il calcio spesso ridà quello che toglie. La stella di Mendieta, appannata dalla lunga, inconsistente stagione italiana vissuta nelle file della Lazio, è tornata ad accendersi nel momento più delicato per il giocatore, quando la roulette dei rigori gli ha affidato l'incarico di tirare quello che poteva risultare decisivo per la qualificazione spagnola. Mendieta non ha fallito, cancellando così, con quel tiro dagli 11 metri, tutte le sofferenze di un campionato vissuto da incompreso ai margini della ribalta italiana. I rigori quindi hanno deciso l'esito dell'ottavo di finale fra Spagna ed Eire, al termine di quasi tre ore di emozioni, speranze e delusioni che si sono alternate nelle opposte protagoniste di questa intensa partita.

La Spagna è sembrata aver vita facile dopo essere riuscita a passare in vantaggio all'8 del primo tempo con Morientes, bravo ad anticipare Breene su un bel cross dalla destra di Puyol, ma non è riuscita a mettere al sicuro il risultato quando l'Eire stentava a dare continuità alla propria manovra. Poi gli irlandesi sono cresciuti, fino a prendere decisamente in mano il comando del gioco nel secondo tempo. Già poco dopo il quarto d'ora l'Eire ha avuto l'opportunità più favorevole per pareggiare, ma Harte si è fatto parare il rigore che Frisk aveva concesso per uno sgambetto di Juanfran ai danni di Duff.

Le immagini tv hanno confortato di più la seconda decisione di Frisk, che a sorpresa ha concesso il secondo rigore agli irlandesi al 90'rilevando una trattenuta di Hierro ai danni di Quinn che nella mischia in area era sfuggita ai più.

Il pari ottenuto in extremis ha dato nuovo vigore agli irlandesi che nei supplementari sono apparsi molto più in fiato degli avversari e hanno sempre tenuto in mano il gioco dando l'impressione di poter passare da un momento all'altro.

In effetti, gli spagnoli, che avevano perso per strada prima Morientes, sostituito per una criticabile scelta tecnica di Camacho dal centrocampista difensivo Albelda, e Raul, uscito zoppicante e il cui posto era stato preso da Luque, solo raramente erano capaci di uscire dal proprio guscio grazie a qualche iniziativa sulla sinistra di Mendieta, subentrato a De Pedro. Per giunta, gli spagnoli perdevano anche Albelda per infortunio ed erano costretti a giocare i supplementari in dieci uomini. Ma con grande coraggio riuscivano a passare indenni quei 30' di gioco e a rimandare tutto ai calci di rigore.

Emozionante e piena di colpi di scena la sequenza dei tiri dal dischetto. Emozione da tagliare a fette sulle due panchine e sul volto dei protagonisti. Il giovane Casillas sugli scudi e Mendieta in trionfo.

Il ct dell'Eire si dice orgoglioso dei suoi giocatori eliminati dagli iberici

McCarthy: «Un vero peccato»

SUWON Molto deluso il tecnico dell'Eire, Mick McCarthy, nel commentare l'eliminazione della sua squadra dai Mondiali, patita ai calci di rigore contro la quotata Spagna, ma allo stesso tempo consapevole di aver disputato un buon torneo: «Sono molto orgoglioso, alla fin fine non meritavamo di perdere. Dovevamo vincere nei tempi regolamentari. È deprimente». Poi gli elogi per i suoi: «Sono uno splendido gruppo di ragazzi, e sono fiero di aver avuto l'opportunità di lavorare con loro. Ci avete visto tutti insieme. Ho detto ai miei giocatori prima dei rigori che, qualunque cosa fosse accaduta, non ci sarebbero state recriminazioni perchè abbiamo disputato un grande Mondiale» - ha concluso McCarthy.

Nonostante questa impresa, il portiere spagnolo Casillas (ha parato due rigori, più uno durante i 90' regolamentari) non abbandona la sua modestia: «È solo questione di fortuna, per noi sarebbe stato ingiusto uscire dopo il pareggio subito all'ultimo minuto su rigore». Casillas è molto soddisfatto del risultato, visto che nell'ultima parte della gara gli spagnoli hanno avuto una difficoltà in più, Albelda entrato al posto di Morientes si è infortunato e la Spagna aveva finito i cambi. «Abbiamo meritato questo passaggio anche perchè per gli ultimi dieci minuti dei tempi supplementari in dieci uomini e abbiamo tenuto molto bene la pressione».

Alla fine gli spagnoli sono passati ai quarti, ma il ct Camacho ha qualcosa da rimproverare ai suoi. «Abbiamo avuto diverse occasioni per chiuder prima la gara, e abbiamo avuto tre o quattro occasioni poi giudicate in fuorigioco». Adesso per i quarti tutti gli avversari sono temibili e ad incontrare la Spagna sarà la vincente di Corea del Sud-Italia.

2002 FIFA WORLD CUP

I marcatori

ANSA-CENTIMETRI

5 Klose (Ger)

4 Tomasson (Dan) Ronaldo (Bra)

3 Vieri (Ita), Pauleta (Por), Bouba Diop (Sen), Raul, Morientes (Spa), Rivaldo(Bra), Wilmots (Bel) Larsson (Sve), Keane (Irl),

2 Hierro (Spa),Inamoto (Gia), Cuevas (Par) Hasan Sas(Tur) Gomez (Crc) Borgetti (Mes) Camara (Sen)

1 Batistuta, Crespo (Arg), Van der Heyden, Sonck, Walem (Bel),Ronaldinho, Rob.Carlos, Junior, Edmilson (Bra), Mboma, Etòo (Cam), Wanchope, Wright, Parks (Crc), Olic, Rapaic (Cro), Rommedahl (Dan), Delgado, Mendez (Ecu), Ferdinand, Heskey, Campbell, Owen, Beckham (Ing), Del Piero (Ita), Ballack, Neuville, Jancker, Linke, Bierhoff, Bode, Schneider (Ger), Holland, Breen, Duff (Irl), Suzuki, Nakata, Miroshima (Gia), Blanco, Torrado (Mes), Aghahowa (Nig), Santa Cruz, Arce, Campos (Par), Beto Severo, Rui Costa (Por), Sychev, Titov, Karpin, Beschastnyk (Rus), Kryszalowicz, Olisadebe, Zewlakow (Pol); Diao, Fadiga (Sen), Cimirotic, Acimovic (Slo), Fortune, Mokoena, Nomvete, McCarthy, Radebe (Saf), Sun, Sang, Ahn (Cds), Valeron, Mendieta (Spa), Alexandersson, Svensson (Sve), Bouzaiane (Tun), Belozoglu, Bulent, Umit Davala (Tur), OBrien, McBride, Mathis, Donovan (Usa), Rodriguez, Morales, Forlan, Recoba (Uru)

PLANET BIKE
WEAR & FIXING - SPECIAL PARTS & TUNING BIKE
IL NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL MOTOCICLISTA ESIGENTE
ABBIGLIAMENTO MOTO ACCESSORI E CASCHI
TRIESTE, VIALE MIRAMARE 19 (A 200 mt. dalla stazione centrale in direzione strada costiera)
TEL. 040-411959

VIENI A VISITARE IL NUOVO REPARTO ABBIGLIAMENTO OFF ROAD
.... E PER GLI APPASSIONATI DEL CUSTOM STIAMO PREPARANDO IL CORNER CON GLI ARTICOLI IN PELLE NERA
ORARIO CONTINUATO 9.30-20.00 DOMENICA E LUNEDÌ 15.30-20.00

Il ct del Brasile ha messo in guardia i verdeoro dai pericoli che il Belgio, squadra accorta, è capace di creare

Scolari: «Basta giocherellare, stiamo attenti»

Rivaldo sicuro accanto a Ronaldo. In dubbio il difensore fiammingo Glen De Boeck

Non ci sono incomprensioni con Rivaldo che promette di aiutarlo a battere tutti

Ronaldo: «Sarò re dei gol»

SEUL In un Mondiale che ha fatto rotolare tante teste illustri, il Brasile è l'unica delle grandi ad essersi dimostrata degna della sua fama. E dire che i verdeoro erano partiti tra le critiche dei tifosi, lo scetticismo della stampa e la scarsa considerazione dei bookmakers. Da una settimana, però, i sudamericani sono diventati i favoriti per gli scommettitori.

I verdeoro divertono, segnano e festeggiano il ritorno a livelli d'eccellenza di un certo Luis Nazario da Lima, per tutti semplicemente Ronaldo. Quattro reti (anche se una è giunta grazie alla compiacenza dei signori della Fifa) in tre gare sono un biglietto da visita importante per dimostrare al mondo di essere di nuovo tornati. «Sto bene, sono sereno, in questo momento funziona tutto a meraviglia, ho già segnato 4 gol come in Francia, adesso voglio arrivare almeno a quota 6».

La squadra si è stretta attorno a lui, che fino a pochi mesi fa era un enorme punto interrogativo e che ora è diventato irrinunciabile. Si è vociferato a lungo di dissisi e malumori con Rivaldo, ma la stella del Barça ha speso per lui parole bellissime: «Io dico che sarà il capocannoniere del Mondiale e farò di tutto per aiutarlo a centrare questo risultato, così nessuno parlerà più di invidie tra noi».

È da oltre mezzo secolo, da Ademir, capocannoniere del mondiale del '50 con 9 reti, che un giocatore brasiliano non sale più sul trono di re del gol. Adesso Ronaldo ci prova.

Ronaldo è scivolato a terra ma il pallone rotola nella rete avversaria. Il brasiliano punta alla classifica dei marcatori, oltre che all'ennesimo titolo mondiale per il Brasile.

Raiuno, ore 13.30

KOBE In campo con le due R per andare avanti, possibilmente verso la finale di Yokohama. Scolari sembra aver sciolto gli ultimi dubbi sulla formazione del Brasile che affronterà il Belgio negli ottavi di finale di Corea-Giappone 2002: ha recuperato Rivaldo, che quindi scenderà in campo insieme a Ronaldo per la coppia d'attacco dell'annunciato 3-5-2.

Scolari, comunque, non vuole che i suoi sottovalutino l'impegno e negli ultimi giorni ha letteralmente bombardato di videocassette i giocatori: davanti agli occhi di Ronaldo e compagni sono passate sia le immagini delle partite giocate dal Belgio, sia quelle della partita vinta dal Brasile sul Costa Rica per 5-2. Al tecnico non sono andati giù i troppi errori in difesa che, a suo dire, avrebbero dato modo ai centroamericani di segnare una dozzina di gol.

I brasiliani temono che il Belgio imposti la partita in difesa, come spiega lo stesso Rivaldo: «Sappiamo di poter avere molti problemi. Se loro dovessero giocare come contro la Russia, potete essere certi che staranno chiusi in 11 in difesa contro i nostri attaccanti. Dovremo essere pazienti e molto attenti a non concedere gol».

Commentando l'eliminazione a sorpresa della Svezia a opera del Senegal, Rivaldo ha spiegato che con il resto della sua squadra non si è parlato dell'eventualità di andare oltre il 90'.

Per quanto riguarda la formazione, Waseige dovrebbe mandare in campo il Belgio schierato in un 4-4-2 con la coppia d'attacco Wilmots-Mpenza. Qualche problema in difesa, dove resta il dubbio legato a Glen De Boeck, infortunatosi in allenamento.

IN BREVE

Joao Pinto rischia grosso per il pugno all'arbitro

SEUL L'attaccante portoghese Joao Pinto rischia una grave sanzione per aver sferrato un pugno, documentato anche dalla prova tv, all'arbitro argentino Angel Sanchez dopo l'espulsione subita nell'incontro di venerdì contro la Corea del Sud. Lo ha detto il portavoce della Fifa, Keith Cooper, in una conferenza stampa a Seul, precisando che la commissione disciplinare Fifa si riunirà a Seul per esaminare il caso e mercoledì a Tokyo anche l'arbitro Sanchez sarà convocato a fornire la sua versione dei fatti.

«Il rapporto dell'ispettore Fifa della partita Corea sud-Portogallo è stato consegnato alla Commissione disciplinare. Spetta a questo organismo decidere quali sanzioni applicare. La regola generale è che gli arbitri non possono essere toccati. Chi alza le mani contro gli arbitri rischia grosso». Cooper non ha voluto dire se il rapporto dell'ispettore contenga l'episodio del pugno. Ma fonti Fifa hanno detto che esistono chiare prove del pugno da filmati tv e che anche il capitano del Portogallo, Fernando Couto, potrebbe subire sanzioni disciplinari per aver afferrato con le mani il volto dell'arbitro dopo l'espulsione di Couto. L'episodio del pugno era stato rivelato per primo dallo stesso arbitro Sanchez ieri in un'intervista alla radio portoghese. La Fifa non ha gradito la fuga della notizia.

Eriksson ama ancora Ulrika

LONDRA Sven Eriksson ha sbaragliato la Danimarca, ma adesso deve vedersela con Nancy Dell'Olio, infuriata perchè ha scoperto che lo svedese continua ad essere in contatto con Ulrika Jonsson. Lo rivela il 'The Mail on Sunday', secondo cui l'allenatore è ancora molto interessato alla bionda connazionale. Quando qualche mese fa la storia finì sui giornali, Eriksson chiese perdono a Nancy e promise di interrompere tutti i rapporti con la giovane presentatrice tv. Apparentemente non è stato così. Nancy, che ha seguito Eriksson ai Mondiali, ha risposto a una telefonata e dall'altra parte hanno interrotto la comunicazione. Questo l'ha fatto insospettire. Ha dunque affrontato Eriksson il quale ha ammesso di essere ancora in contatto con Ulrika.

«Figo chiedeva il pareggio»

INCHEON Partono accuse pesanti, che rischiano di avere pesanti ripercussioni, indipendentemente dalla veridicità o meno dei fatti: un giocatore coreano, Lee Young-Po, centrocampista, ha dichiarato che Luis Figo, gli aveva proposto una sorta di combine durante l'intervallo della sfida fra gli orientali di Hiddink e il Portogallo di Oliveira. Figo, già a conoscenza del risultato che vedeva vittoriosa la Polonia ai danni degli Stati Uniti, avrebbe proposto a Lee un pareggio che alla fine avrebbe permesso ad entrambe le squadre il passaggio del turno. Il giocatore coreano dichiara di non avere compreso il perchè delle parole di Figo, dal momento che lui non era a conoscenza del risultato degli americani. Solo dopo ha compreso le ragioni della richiesta del portoghese.

Tra Usa e Messico il calcio porta aria di derby

Raiuno, ore 8.30

JEONJU Nelle qualificazioni al Mondiale di solito si fanno i dispetti così: gli yankee ospitano i sombreros nel gelo del Minnesota tanto per raffreddare l'animo caliente del nemico; i messicani restituiscono il favore ai gringos obbligandoli a giocare a mezzogiorno nel deserto della Baja California tanto per squagliare le cattive intenzioni del nemico.

Per gli americani la sfida di oggi contro i messicani nell'umido pomeriggio coreano di Jeonju vale molto più di un quarto di finale che agli States manca dal 1930. C'è la voglia matta di fare il sorpasso. Gli allievi che superano i maestri, gli universitari americani trapiantati in Europa per affinare la tecnica, che piegano le destrezze dei campioncini indigeni delle polverose cittadine messicane. Tijuana, marcia città di confine Usa-Mex sarà una polveriera d'emozioni. In quel fazzoletto di terra soprannominato «Tivijuana» per la sua specializzazione in tv di contrabbando, il traffico della droga per qualche ora si fermerà: tutti davanti al piccolo schermo.

Agli States questa partita che supera i confini dello sport, pone per la prima volta anche problemi di ordine pubblico. Ed è anche questo un piccolo record. Controllati i consolati messicani in America, addirittura chiusi quelli statunitensi di Mexico City.

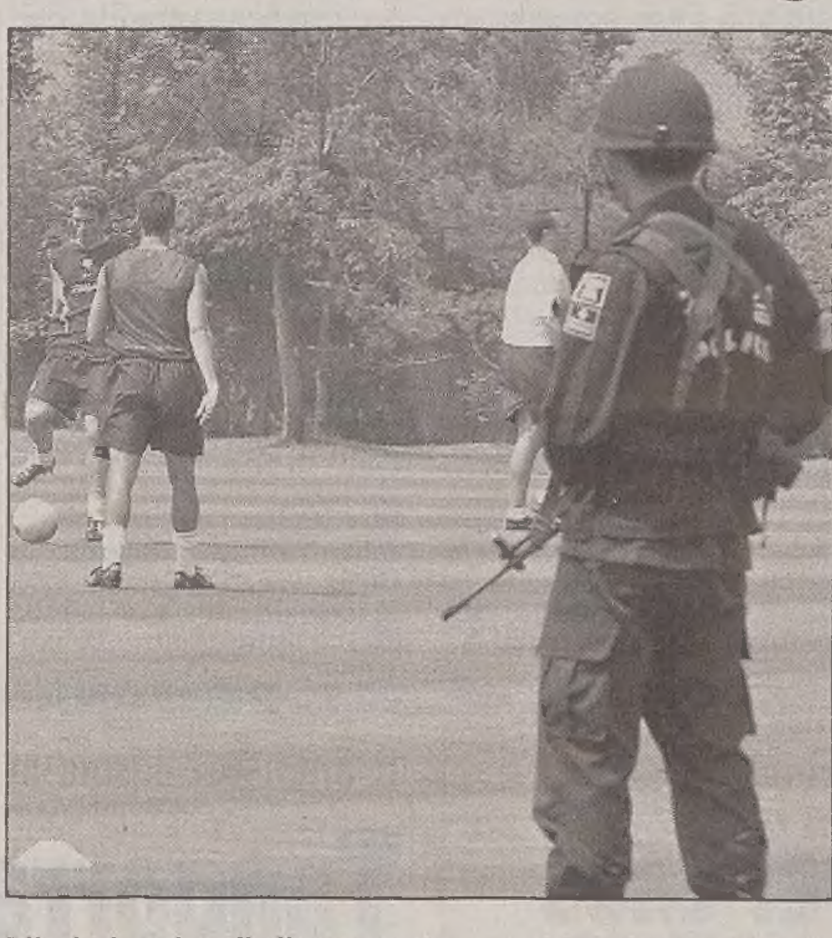
Il match per le «stelle e strisce» del pallone capita a proposito dopo una delle batoste più trionfali della storia del calcio. Da New York a Los Angeles sono in pochi a capire come mai dopo una sconfitta per 3-1 con la Polonia, gli uomini di Bruce Arena siano ancora lì, al Mondiale, a giocarsi con gli «amici di frontiera» il passaggio ai quarti di finale del torneo. Si vince o si perde, non ci sono mezze misure e soprattutto non esistiono nella mentalità yankee sconfitte positive. Ma senza farsi troppe domande, oggi saranno ancora lì.

Il fatto che gli Stati Uniti possano qualificarsi per i quarti non toglie il sonnno agli americani ma potrebbe vivacizzare il loro risveglio.

Recentemente i confini si sono ravvicinati e gli americani (9 vittorie su 46 incontri) le hanno portate a casa. Dunque - avverte il ct Aguirre - meglio diffidare di «questi gringos smaliziati che giocano in Europa». Mentre Bartolomeo Arena, da Alicudi a tecnico degli States, chiede un miracolo al suo capitano Reyna, due Mondiali e due Olimpiadi alle spalle ma un infortunio ancora da smaltire, per oltrepassare il più prezioso dei confini.

Collina, un arbitro-personaggio

TOKYO Per la prima volta la stampa sportiva giapponese ha dedicato un articolo a un arbitro. È successo con Pierluigi Collina, designato dalla Fifa per l'ottavo di finale del 18 giugno a Miyagi tra la nazionale di casa e la Turchia. Collina è protagonista in Giappone anche grazie alle tv, che continuano a mandare in onda con grande frequenza lo spot pubblicitario di una multinazionale di abbigliamento sportivo in cui l'arbitro compare assieme ai campioni Zidane e Raul.



Blindati anche gli allenamenti per i calciatori statunitensi.

Hyundai action

ATOS E ATOS PRIME
Una gamma completa di monovolume compatte e spaziose, con 5 porte e 5 posti. Anche con doppio airbag, servosterzo, ABS e climatizzatore di serie, a seconda delle versioni. **Da € 7.100,00 con contributo rottamazione.**

CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE
€ 1.000,00
Gamma Atos a partire da € 7.100,00 con contributo rottamazione.

OPPURE

SCONTO INCONDIZIONATO
€ 775,00
Gamma Atos a partire da € 7.325,00 con sconto incondizionato.

Offerte dei Concessionari Hyundai che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre in corso. Valide fino al 30/6/2002 per auto disponibili in rete. Prezzi chiavi in mano esclusa IPT.

GARANZIA 3 ANNI km ILLIMITATI
Tutti i dettagli presso i Concessionari

2002 FIFA WORLD CUP KOREA JAPAN Official Partner

HYUNDAI
www.hyundai-auto.it
Importatore esclusivo: Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo Koelliker

Hyundai in Italia sceglie Agip
KOELLIKER MULTIMEDIA

Concessionaria Alpina 1979 23 2002 da Vent'Anni al Vostro Servizio

ALPINA
A **TRIESTE** - Piazza Dalmazia, 3/c - Tel. **040.362821**
A **MUGGIA** - Via Caduti sul Lavoro, 5 (Z.I. Noghere) Tel. **040.231905**

CALCIO SERIE B Sabato il sì definitivo di Rossi che il Treviso ha cercato di strappare a Berti dopo le partenze di Bacis, Ciullo e Abbruscato

Triestina, ora bisogna evitare altre «fughe»

Vanno rinnovati al più presto i contratti di Masolini, Boscolo e del portiere Pagotto

La foto ufficiale della Triestina della promozione in B scattata venerdì scorso. In piedi in alto da sinistra: Bacis, Venturelli, Gennari, Pinzan, Del Mestre, Pagotto, Abbruscato, Princivalli; al centro Tomizza, Birtig, Caliari, Panno, Tangorra, Faloppa, Giacomi, Scotti. Seduti: Masolini, Dei Rossi, Parisi, Pinton, Delnevo, Gubellini, Ciullo, Boscolo e Baù. Manca il solo De Poli, già partito per le vacanze. (Foto Bruni)

TRIESTE Ezio Rossi sabato sera ha cantato di nuovo ma senza ripetere la performance della sera precedente, quando al culmine dei festeggiamenti, aveva deliziato la platea con una sua personale versione di «My Way» di Frank Sinatra. Stavolta ha cantato solo per il presidente Amilcare Berti, per fargli i nomi dei giocatori che vorrebbe confermare e di quelli che gli piacerebbe portare alla Triestina. Il punto di partenza dell'allenatore sarà ancora una volta la conferma del gruppo, una scelta rivelatasi felice negli ultimi due anni. Ma per una B che rassomiglia più a una A non basterà. Servono rinforzi.

Sarà un mercato difficile per la Triestina causa tre fattori: 1) si è mossa in ritardo perchè bloccata dai play-off; 2) la società non ha un budget tale da potersi permettere di andare a comprare qua e là. Deve arrangiarsi con i prestiti e con l'acquisizione di giocatori in scadenza di contratto ossia a parametro zero; 3) non è così scontata nemmeno la conferma di gli eroi di Lucca perchè dopo la promozione chi sta per svincolarsi chiede un ritocco per restare qui.

Quest'ultimo problema potrebbe essere stato risolto nell'incontro di sabato tra Rossi e Berti. Innanzitutto sono stati definiti gli ultimi dettagli relativi al contratto dell'allenatore. «Resto perchè penso che ci sia l'ambiente e la società ideali per costruire qualcosa, vuol dire che per me ci saranno altre occasioni in futuro per guadagnare...» Ciò significa che neanche Rossi ha strappato un ingaggio da nababbo. Il Treviso tra l'altro ha approfittato di questi giorni di festeggiamenti per «rubare» l'allenatore all'Alabarda. La mossa non è riuscita ma Berti deve tenere gli occhi aperti.

Con ogni probabilità il tecnico ha anche perorato la causa di quei giocatori che dovrebbero formare l'ossatura della squadra anche il prossimo anno. Il rinnovo del contratto di Masolini (8 come rendimento nell'annata), Boscolo (7) e Pagotto (8) ha subito comportato un problema spinoso. Berti ha tentato di giocare al ribasso (bisogna trovargli al più presto un partner) e i calciatori non hanno gradito. Salvo sorprese, Masolini e Boscolo non andranno via, qui stanno da re. Più complesso il caso Pagotto: se arriva un'offerta dalla serie A - come pare - sarà dura trattenerlo. E' come la storia della chiamata di Sharon Stone. A parità di categoria sceglierà sempre la Triestina purchè il presidente venga incontro alle sue esigenze economiche. Anche Birtig (6,5) dovrebbe essere confermato: fa gruppo e come panchinaro si è sempre reso utile. Gli altri sono tutti sotto contratto. Le partenze di Bacis (7), Tangorra (6,5), Princivalli (6,5) e Ciullo (7,5) e Abbruscato (7) hanno aperto già qualche falla nell'organico. La Triestina avrà sicuramente problemi per trovare un difensore centrale così aitante e veloce che va sempre contro l'uomo. Non mancano candidati per quel ruolo ma è tutta gente poco rapida. Venturelli (rendimento 7) ha bisogno di un partner svelto. Il Messina di Salerno ha fatto un affarone. Il pubblico del «Rocco» ha spesso storto il naso di fronte a Bacis e invece era una pedina fondamentale.

Berti si è messo nelle mani del Milan e non aveva altra scelta se non quella di bussare alla porta delle maggiorenti della A per ottenere in parcheggio campioncini che stanno per sbocciare. Un buon attaccante di B, uno che fa gol, costa dai 3 ai 5 milioni di euro. Una follia per una società come la Triestina che deve stare sempre attenta al bilancio. «Se verrà qualcuno a darmi una mano - sostiene il presidente - troverà almeno una società che ha zero debiti». Una sorta di messaggio promozionale. A metà settimana Berti busserà alla porta alla Juve: il principale obiettivo resta il trequartista Gasbarroni che però il club bianconero ha promesso al Cosenza. Ma basterebbe una parola di Moggi per far cambiare destinazione al giocatore che appartiene alla scuderia del figlio Alessandro. Il classico gioiellino di famiglia.

Maurizio Cattaruzza

LO SPONSOR

Banca e società, Unione felice La storia del doppio Boscolo

TRIESTE *«Adesso aspetto la maglia di Boscolo». La chiede un suo omonimo, Mauro Boscolo, 53 anni, il vicedirettore generale della Banca Popolare FriulAdria che da due anni è lo sponsor ufficiale della Triestina. Un matrimonio (o meglio un'Unione) felice e fortunato dal quale sono nati finora due «figli» sani battezzati C1 e B. Il Boscolo bancario aveva chiesto la maglietta al Boscolo calciatore (quello tascabile) già due anni fa: «Mi raccomando, voglio quella con il mio nome dietro». «Non è possibile - aveva risposto il giocatore - perchè quelle le stampano solo per le squadre di A e B». Ora che la squadra è giunta alla meta, il mediano potrà mantenere la promessa.*

La Banca Popolare FriulAdria è sbarcata nel calcio da due anni, dimostrando un grande fiuto, per seguire e sostenere un suo cliente, Amilcare Berti. «Un'operazione nata per caso - svela Mauro Boscolo - dopo una cena di lavoro. Io e l'attuale presidente della Triestina ci eravamo fermati a bere un bicchiere e così lui mi aveva illustrato i suoi progetti di avventurarsi nel calcio. Proprio in quel periodo, la banca era in fase di riorganizzazione, voleva intensificare la sua presenza sul territorio regionale e in particolare a Trieste. Berti lo abbiamo seguito a occhi chiusi: negli affari ha la fama di un Re Mida. Tutto quello che finora ha toccato è diventato oro. Lui ha sicuramente portato fortuna anche alla Triestina ma forse un po' l'abbiamo portata anche noi».

La FriulAdria in pratica ha scommesso sul cavallo vincente. «Certo, questa sponsorizzazione grazie a queste due promozioni di fila si è rivelata un ottimo veicolo pubblicitario. Ora dobbiamo anche pagare un premio alla società. Rossi e la sua squadra meritano un plauso perchè sono riusciti a conquistare la B superando momenti molto difficili. Nei limiti del possibile abbiamo cercato di supportarli e di tranquillizzarli quando mancavano i soldi».

Un marchio strano per l'Alabarda, visto che i rapporti con i «cugini» friulani sono piuttosto conflittuali. «So che qualcuno storce il naso ma noi siamo una banca regionale - osserva Boscolo - che vuole essere ben radicata sul territorio. E' una questione d'immagine». La Banca Popolare FriulAdria non ha investito solo nel calcio. «Saremo lo sponsor ufficiale delle Universiadi del 2003 mentre abbiamo siglato un contratto triennale con la Fisi regionale. La sciatrice Gabriella Paruzzi è la nostra testimonial. Il nostro marchio compare sulle tessere degli abbonati dell'Udinese e della Snaidero. Ci preme però sottolineare che noi facciamo anche una miriade di interventi nello sport sociale aiutando le piccole società. Migliaia di ragazzini hanno le nostre borse e le nostre magliette. Questi finanziamenti non sono mirati a ottenere dei ritorni: crediamo in certi valori. La banca deve anche dare».

Il sodalizio con la Triestina ora però potrebbe finire o potrebbe cambiare la natura del rapporto. «La serie B è un'altra cosa. Probabilmente Berti ha la necessità di trovare un altro sponsor. Sicuramente non saremo l'unico marchio. Ma non ci sarà alcun divorzio, faremo ancora qualcosa insieme», conclude il vicedirettore generale. Altrimenti niente maglietta di Boscolo.

Cat

LE ALTRE DI B

Ma il futuro è incerto anche per Samp e Genoa

Fiorentina e Napoli nel caos Glerean rivoluziona il Venezia

TRIESTE Il calcio mercato di B? Un vero marasma. Squadre che rischiano di non potersi iscriversi al campionato, altre ancora alla ricerca di un allenatore e pochissimi movimenti di giocatori. La situazione più critica è quella della Fiorentina che rischia si scomparire. L'amministratore giudiziario Enrico Fazzini ha fatto sapere che servono 35 milioni (70 miliardi di lire) per salvare la baracca. Il nuovo allenatore Fascetti è disperato mentre Vittorio Cecchi Gori nicchia. Anche il Napoli è nella bufera. Salvatore Naldi (futuro presidente) attende l'arrivo del finanziere giordano Abdul Haq e intanto ha fermato il nuovo allenatore Colomba e il digì ex alabardato Marchetti. I quali però non possono ancora agire.

Stesso discorso al Genoa, dove Dalla Costa sta per cedere le sue quote a Riccardo Sogliano o ad Aldo Spinelli, attuale presidente del Livorno. Fatto che ha provocato l'addio del diesse labronico Corni e dell'amministratore delegato Piccioni, bloccando così il mercato. Se la passa male anche il Palermo dove il presidente Sensi non paga da sei mesi gli stipendi. Tutto fermo pure lì, compresa la conferma dell'allenatore Mutti.

E a proposito di mister: il Cosenza è indeciso tra Simonelli, Sala e Cavasin; l'Ancona tra un ritorno di Brini oppure tra i nuovi Arrigoni, Caso e Cabrini. Il Catania di Gaucci non sa se riconfermare Pellegrino oppure prendere l'ex udinese Ventura. In fatto di bilanci se la sta vedendo brutta anche la Sampdoria, che però ha già speso 5,5 milioni di euro per Domizzi (Modena), Turci (Udinese), Rabito (Modena), Valtolina (Venezia) e Volpi (Piacenza) e punta sull'attaccante Maniero

Ezio Glerean

(Venezia). A Cagliari, pensano di disfarsi della punta Cammarata (contratto troppo oneroso) e cercano due tra Beghetto (Chievo), Dionigi (Reggiana), Campolonghi (Siena) e Spinesi (Bari). L'Ascoli, oltre a Tangorra, ha preso dall'Udinese l'attaccante Muslimovic; il Bari si è fermato al centrocampista Cordova del Deportivo; il Lecce è completamente fermo; il Messina del nuovo allenatore Cuoghi dopo Bacis e Princivalli punta al costaricano Parks dell'Udinese.

A Verona tutto ruota attorno alla conferma di Malesani: se l'ex parmense accetterà un dimezzamento dello stipendio potrà iniziare a creare la nuova squadra dopo la retrocessione. Nelle mani di Ezio Glerean invece il futuro del Venezia. Dopo tanti anni al Cittadella, il nuovo mister lagunare vorrebbe portarsi dietro mezza squadra: Esposito, Mazzoleni, Turato e la punta Ghirardello i suoi ex pupilli da portare sotto il Leone di San Marco. Dopo tanto tergiversare, il Siena ha deciso di puntare nuovamente su Papadopulo per una nuova salvezza. Dopo avere visto all'opera la Lucchese contro l'Unione, Papadopulo vorrebbe con sé i toscani Carruezzo e Chini oltre alla riconferma dell'attaccante Pinga, tornato per fine prestito al Torino.

La Salernitana di Zeman punta sui giovani e il suo presidente Aliberti ha fissato un tetto-ingaggi che sta facendo fuggire via tutti i pezzi pregiati. Resta da dire del Vicenza di Mandorlini. L'ex spezzino è riuscito a portarsi dietro il preparatore atletico e il fido Bordin, ma trova sempre più difficoltà nel riuscire a spuntare alla sua ex società Coti e Budel, che il Milan dovrebbe girare in prestito proprio alla Triestina. Come si vede, solo un grande chiacchiericcio. Anche in serie B.

a.r.

IL PERSONAGGIO

Il difensore lascia la città con qualche rammarico per accasarsi all'Ascoli di Pillon

Tangorra: «Missione compiuta, posso andare»

«Non sempre ho potuto dare il massimo ma mi resteranno bellissimi ricordi»

TRIESTE «La mia era una specie di missione, volevo tornare a Trieste e regalarle quello che non ero riuscito a dargli dieci anni fa». Massimiliano Tangorra lascia così l'Alabarda felice. La sua prima volta con la maglia della Triestina si era conclusa con il fallimento, dopo una stagione di C1 iniziatasi con il non celato obiettivo di raggiungere la cadetteria. Un rospo che a Max non era andato giù. Così, dopo essere stato lasciato libero da un Genoa con un allenatore (Scoglio) che lo voleva a tutti i costi e una dirigenza che non lo voleva più, Tangorra è arrivato a Trieste, ha concluso la sua missione, ed ora è già stato presentato nella sua nuova squadra: l'Ascoli.

«Rimane il rammarico di non fare la serie B con la Triestina – assicura "Tango" – ma anche la gioia di avere fatto parte di uno splendido gruppo e un rapporto bellissimo con un allenatore e un presidente eccezionali. Eppoi il pubblico: mi auguro che la gente mi ricordi come quel ragazzo che è ritornato per compiere una missione e, quando tornerò da avversario, il pubblico capisca. Così come la mia scelta di andarmene è stata capita dalla società».

Berti, appena tornato al timone, aveva subito avvisato Tangorra che in caso di permanenza in serie C il suo contratto aveva pesato troppo sulle casse alabardate («lo capisco, era giusto così») e avrebbe quindi dovuto trovarsi un'altra squadra. Memore dell'esperienza dello scorso anno, il difensore ha messo le mani avanti, accettando la proposta del suo ex allenatore Pillon che lo voleva a tutti i costi nelle Marche.

«Un mese fa non si sapeva nemmeno se avremmo fatto i play-off – ricorda Tangorra – e io non volevo certo ripetere l'esperienza con il Genoa. Dopo nove campionati di B e quattro promozioni all'improvviso mi sono trovato in strada. Ho scelto di scendere in C1 solo per tornare alla Triestina. Stavolta, per scelte personali e di comune accordo con la società non ho voluto perdere quel treno. Così ora rimane il rammarico di non potere fare la B a Trieste e di non avere dato il cento per cento in questi mesi alla Triestina».

Qualche critica, in effetti su Tangorra è piovuta in questi ultimi mesi. E Max certo non si sottrae ai giudizi negativi. «Sono stato criticato a giusta ragione – assicura – io per primo ho detto a mia moglie e al mio procuratore di non essere contento di quanto dato. Ma le circostanze mi hanno portato a giocare in ruoli che da anni non ricopro più, ormai da tempo sono diventato un centrale. L'allenatore mi ha chiesto un sacrificio e io mi sono messo a disposizione. Lo meritavano lui, i ragazzi e la Triestina».

Un contributo arrivato anche dal figlio Alessandro, la cui foto era ben impressa sulla maglia di Tangorra nella finale di Lucca. Una sorta di portafortuna. «Le poche volte che è venuto a vedermi a Genova ho sempre vinto. Allora ho pensato che la sua «presenza» a Lucca avrebbe portato bene. Anche se solo su di una foto. Anche lui il suo contributo lo ha dato. Il mio, purtroppo, è stato quello che è stato. Ma certe emozioni le porterò sempre dentro di me. Le emozioni che sono arrivate dai tifosi, il loro sostegno e da una promozione meritata. Da un grande gruppo».

Alessandro Ravalico

Il difensore Max Tangorra è passato all'Ascoli.

L'Alabarda è obbligata ad allestire una formazione Primavera e una allievi nazionali

Arrivano sloveni e milanisti

TRIESTE La volontà per la prossima stagione era di allestire solo la squadra Berretti e invece, dopo la promozione in serie B, la Triestina si ritrova costretta a costruire una formazione Primavera e un' altra iscritta al campionato degli Allievi nazionali. Inevitabilmente il settore giovanile alabardato rinasce, senza nessun dramma apparente. Solo poche settimane fa ha calcato l'erba del Rocco una selezione di giocatori sloveni che, assieme a cinque elementi in prestito dal Milan, andranno a dare man forte al gruppo reduce dalla bella annata con la Berretti, in modo da allestire una squadra dignitosa per la Primavera. Non sarà una passeggiata, se ne rende conto anche il tecnico Mark Strukely, perché il salto è notevole e le avversarie sono delle corazzate, ma bisogna pur cominciare.

«Il vero problema sono gli Allievi - spiega il ds alabardato, Bepi Galtarossa - poiché dobbiamo pensare a tirare su una ventina di giocatori all' altezza. Questa settimana partirà un progetto che coinvolgerà tutto il Friuli Venezia Giulia». Le società dilettantistiche oggi guardano in maniera diversa la Triestina, l'Udinese non punta molto sul settore giovanile e allora, la volontà della società alabardata, è di cercare una collaborazione. Trieste come punto di riferimento della regione, un po' il pallino di Franco Zadel, già responsabile del settore giovanile dell' Unione. La Primavera, affidata a Strukely, abbraccerà ragazzi delle annate '84-'85: una squadra giovane che quindi non comprenderà Del Mestre, Tomizza e Cocetti che saranno girati in prestito nell'Interregionale per maturare e farsi le ossa. Resteranno invece Giacomi, Del Gaudio e Lazzer, mentre per la squadra che parteciperà al campionato Allievi, probabilmente affidata ancora a Massimo Susic, l'intenzione è di metterla a punto con i prestiti. Si ritorna all'antico, dopo anni di tensioni tra le realtà dilettantistiche e la società madre. Non è una battuta affermare che, negli ultimi tempi, per la Triestina era più semplice ottenere un giocatore dal Milan che da una compagine locale. «L'auspicio è di ricucire gli strappi del passato, ovviamente portando vantaggi per tutti», sogna ad occhi aperti Strukely.

Pietro Comelli

Sempre più problematica l'invadenza delle famiglie che stravedono per il pargolo in calzoncini e maglietta

Mini-Maradona molestati dai genitori

Calò «Qualcuno esagera, bisogna finirla». Strukely: «Attaccamento sì, intrusione no»

TRIESTE Genitori assillanti, pronti a stravedere per il figlio che gioca a pallone. Piccoli Maradona negli occhi di tanti papà, visione che si accompagna al «cuore di mamma», pronta a stravedere per il pargolo in calzoncini e maglietta. Un'intrusione nel mondo del calcio che, almeno a Trieste, non ha nulla a che fare con il caso di Massimo Del Degan. L'ex alabardato che ha denunciato i propri genitori per presunte molestie e violazione della privacy. In sostanza, secondo il giocatore, quelle pressioni avrebbero compromesso la sua carriera e vita sociale. «Purtroppo anche nel calcio nostrano - racconta Ruggero Calò, allenatore del San Luigi - qualcuno esagera. Nessuno vuole fare il procuratore del proprio figlio, ci mancherebbe altro, però lo considera un grande campione. La figura del genitore è importante, specie nelle società dilettanti, perché spesso diventa un dirigente e rimane quindi coinvolto in maniera sana. Riesco a capire certi commenti durante le partite, è umano che uno straveda per proprio figlio, ma poi tutto deve finire. Invece qualcuno insiste anche a casa - sottolinea - e spesso, alla mamma e il papà, bisogna aggiungere la figura dei nonni. C'è insomma sempre una figura che sfugge alla cultura sportiva e rischia di stressare il ragazzo e mettere zizzania nell'ambiente». Il problema del troppo amore e attaccamento, insomma, esiste e non è nemmeno

Mark Strukely

Franco Zadel

facile risolverlo. È l'opinione di Mark Strukely, tecnico della Triestina Berretti, che risponde anche nel ruolo di genitore. «Comprendo l'attaccamento, non l'intrusione. Forse è un problema che bisognerebbe affrontare subito con i genitori - sostiene - per evitare che si proponga durante la stagione, anche perché alcuni ragazzi sopportano, altri si fanno condizionare e c'è chi è imbarazzato dal comportamento dei propri familiari. Il fenomeno è in aumento, succede che qualcuno viene a chiederti perché il ragazzo non gioca, oppure contesta il ruolo assegnato. Il più delle volte per interposta persona, ma le pressioni non servono a niente e, illudere i ragazzi, fa solo male a loro». Prende a prestito il paragone con la scuola l'ex responsabile del settore giovanile alabardato, Franco Zadel: «Quante volte capita di sentire che il figlio è tanto bravo, mentre i professori non capiscono niente. Così accade nel calcio. Nello sport non bisognerebbe però dimenticare la componente del divertimento che, quando viene meno, condiziona il ragazzo. Non è più un gioco, diventa un'ossessione e allora a 15 anni il pallone non piace più. I genitori si accontentino di fare i genitori». Non i tecnici, altrimenti ne risente nel complesso la crescita. «Spesso dalle tribune sento qualche mamma e papà gridare al proprio figlio di non passare la palla, oppure di tirare sempre in porta. Una componente egoistica - spiega il ds dello Zaule, Gastone Turcino - che porta solo alla confusione i ragazzi più piccoli. I genitori sono molto importanti, è indispensabile avere un buon rapporto con la famiglia, ma non devono fare gli allenatori.

Quando vedi un ragazzo cambiare quattro società in pochi anni, perché mamma e papà sono alla ricerca del risultato, sai che nella maggior parte dei casi mollerà il calcio. Avrà il sopravvento l'insoddisfazione, la vera sconfitta».

Pietro Comelli

L'ex della Triestina Del Degan ha denunciato i genitori.

Ponziana festeggia i 90 anni con il sesto memorial Frontali

TRIESTE Il Ponziana festeggia il suo novantesimo compleanno organizzando la sesta edizione del memorial Flavio Frontali, indimenticata gloria biancoceleste, tradizionale appuntamento riservato ai giovani calciatori della categoria esordienti (atleti classe '89 e '90). Un torneo in programma, da oggi fino al 23 giugno, al campo Giorgio Ferrini che vivrà questo pomeriggio alle 17 la cerimonia di apertura con la sfilata dei protagonisti e l'esecuzione degli inni nazionali. Dieci club rappresentati da blasonate società italiane quali Juventus, Brescia, Bari, Treviso, Empoli, Torino e naturalmente dai giovani triestini del Ponziana.

Rimasti orfani della brava e simpatica formazione argentina del River Plate, impossibilitata a raggiungere come lo scorso anno Trieste, per la grave crisi che ha colpito il paese sudamericano, completeranno il cartellone gli sloveni del Nk Factor di Lubiana, i croati dell' Haiduk di Spalato e la squadra jugoslava della Stella Rossa di Belgrado. Nomi altisonanti, dal valido e florido vivaio, per una festa dello sport che coinvolgerà nel periodo del Mondiale Nippo-coreano più di 250 piccoli calciatori. Le squadre che ambiscono al trofeo sono divise in due raggruppamenti: il girone A è composto da Ponziana, Juventus, Brescia, Bari e Hajduk, mentre nel girone B si contenderanno la qualificazione Stella Rossa, Empoli, Nk Factor, Torino e Treviso. La partita inaugurale vedrà scendere in campo alle 18 i veltri contro le rondinelle, ovvero la squadra di casa del Ponziana contro i campioni in carica del Brescia. Alle 19 sarà la volta di Treviso-Nk Factor, mentre alle 20 toccherà a Torino-Empoli.

p. c.

Pro Romans infilza i Veltri e fa sua la Coppa Regione

TRIESTE La Pro Romans infligge un secco 6-1 al Ponziana, vincendo così il trofeo «Coppa Regione» e classificandosi direttamente al campionato degli Allievi regionali della prossima stagione. Ai veltri toccherà invece uno spareggio per il secondo posto buono al salto di categoria contro la Pro Fagagna, ieri vincitrice per 0 a 1 sul campo della Gemonese. Tale spareggio si effettuerà a Trieste (probabilmente mercoledì e domenica prossima), e terrà conto del 3 a 3 conseguito a Fagagna nel corso del girone all'italiana e considerato in qualità di partita di andata dello spareggio. Un vero peccato, perché al Ponziana sarebbe bastato un punticino a Romans per passare direttamente il turno.

E forse proprio l'eccessiva tranquillità dei giocatori triestini ha prodotto un atteggiamento rinunciatario, che, unito ai 34 gradi ed alla foga degli isontini, ha prodotto il tracollo finale. Grande merito va comunque reso ad una Pro Romans che si è presentata in campo con il coltello tra i denti, disputando un buon primo tempo prima di fare terra bruciata nelle ripresa. Un palo isontino e un'occasione veltra hanno aperto la prima frazione, subito seguita dal vantaggio dei padroni di casa arrivato con Cirkovic.

Il Ponziana ha pareggiato grazie a un'autorete di Cucit su calcio d'angolo, prima di chiudere il tempo sotto di 2-1 causa la seconda rete di Cirkovic. Nel secondo tempo il Pro Romans ha dilagato: Muni, Meduni, Giannotta e Pettarin gli «eroi » del 6 a 1 finale e della conquista della «Coppa Rerione». **Classifica finale:** Pro Romans 9; Ponziana e Pro Fagagna 7; Gemonese e Maniago 3.

Alessandro Ravalico

Il Giulia, Montuzza e Tabor condottieri degli Esordienti

TRIESTE Primi risultati del Trofeo «Il Giulia» Coppa San Giovanni, la classica manifestazione di calcio a 7 in programma sul terreno di viale Sanzio. Le categorie giovanili stanno dominando la prima tornata di sfide prima della vernice del settore dilettanti, datata per martedì 18 giugno. Nella categoria esordienti (girone A) Montuzza e Tabor in virtù delle vittorie su San Sergio (4-1, doppietta di De Feo, Vescovo e Palma) e Roianese (2-0 con doppietta di Karimovic) pilotano a punteggio pieno. Nel girone B il San Giovanni ha riscattato la brutta sconfitta patita contro Umago per 4-2 schiacciando il Latte Carso per 5-1 con tripletta di Palermo, Del Prete e Iuorio. Alla Esperia invece è bastata una rete di Sossi per piegare il Latte Carso. Nei pulcini '91 il Montuzza ha travolto la Roianese per 7-2 (quaterna di Pippan, due reti di Vescovo e sigillo di Carandente) mentre il San Sergio si è arreso alla stessa Roianese per 5-4. Nel girone B dei pulcini '91 l'Esperia comanda con 4 punti in 2 gare, seguito da Umago (3), Cgs e San Giovanni. Il settore pulcini '92, girone A, vede l'Esperia a punteggio pieno dopo due gare in virtù delle vittorie su Esperia (4-0) e Palmanova (4-3). Nel B il San Giovanni ha tesaurizzato le sue prime due gare vincendo ai rigori per 8-6 sul Cgs e per 5-0 sulla Roianese (Zorzenon, Hassan, Mandorino e doppietta di Jeremic). Il programma odierno prevede ancora le categorie giovanili con (pulcini '92) alle 17 Cgs-Umago; pulcini '91 (alle 18) San Giovanni-Umago; (alle 19) esordienti: Esperia-Umago; alle 20.15 Torneo Benci: Fedelissimi-Portuale; 21.30 Torneo Benci: Foto Creative-Oreficeria Stigliani.

Francesco Cardella

Breg, finale di coppa mesto è la resa all'Assosangiorgina

Breg	**0**
Assonsangiorgina	**3**

MARCATORI: pt 16' e 25' Piazza, st 28' Piazza.
BREG: Slavec (Zuppin), Zennaro (Meriggioli), Merlak, Ziani, Gustini, Ghezzo, Cigui, Kante, Rossone (Gurtner), Carli (Braini), Siccardi (Settani).
ASSOSANGIORGINA: Cevolatti, Valente, Celtutto, Negozio, Bianco, Zanullo, Mio, Rutari, Napolitano, Piazza, Moro; (Sabadini, Molaro, Bombagno, Lamanis, Pontis).

TRIESTE Il Breg conclude mestamente la Coppa Regione riservata ai giovanissimi. Nell'ultima giornata della manifestazione, si arrende in casa all'Assosangiorgina per 0-3, ma la sconfitta non pregiudica la ribalta regionale nel prossimo campionato. Tutte le vincitrici dei tornei provinciali di quest'anno infatti se la sono garantita con la vittoria al termine della fase regolare. Tornando all'incontro, i triestini sembrano partire con il piede giusto e si fanno pericolosi con Carli, mentre Rossone viene bloccato per un fuorigioco dubbio. Poi il black-out sia fisico sia mentale, complice pure il caldo, che blocca le gambe di un gruppo che ha affrontato la stagione con soli tredici elementi. I friulani prendono in mano il controllo delle operazioni contro degli avversari che chiedono tutti il cambio in quanto a corto di fiato. A portarli al successo ci pensa il capitano Piazza, giocatore dalle buone qualità, che realizza una tripletta. Tutte e tre le reti vengono segnate su azione, di cui due nel primo tempo (16' e 25') e una nella ripresa (28'). I biancoverdi vedono però sfumare proprio all'ultimo il primo posto, andato al Brugnera, che si aggiudica allo scadere del recupero il match di Lignano con il risultato di 2-1. Intanto il Breg è atteso giovedì da un torneo internazionale a San Dorligo. **Classifica:** Brugnera 9; Assosangiorgina 8; Lignano 7; Breg 3; Monfalcone 1.

Massimo Laudani

NUOTO

Lo sport sta annegando in un mare di debiti mentre le federazioni sportive si sono viste tagliare i finanziamenti dal Coni

Fin ricca di medaglie, ma senza un soldo

Barelli: «C'è un buco di due miliardi. Stiamo lavorando, vinceremo la sfida»

L'OPINIONE

Il caso Rosolino fa discutere, non si può mettere sotto accusa tutti

Tolleranza zero per chi si dopa

Sono abituato a faticare, e tanto, per ottenere qualche risultato, e ci sono poche cose che mi offendono e mi fanno arrabbiare come il doping nello sport. Qui, davvero, dovrebbe esserci «tolleranza zero». Invece sembra che tutto, distrazioni colpevoli e improvvise clamorose retate, abbia un ritmo mediatico, scandito dall'orario dei telegiornali. Il risultato è che nessuno, ormai, si sottrae dal sospetto.

Anche Massimiliano Rosolino, il campione olimpico di nuoto, con il fisico da australiano (da parte di madre) e sorriso, vivacità, simpatia da napoletano (da parte di padre), «accusato» (ma da chi?) di uso di sostanze proibite. Molti mi chiedono, per la mia antica prossimità con il mondo del nuoto (spesso con un sorriso complice che significa «siete tutti eguali») se anche gli splendidi risultati del nuoto italiano in questi anni sono inquinati dal doping. E io no so rispondere.

Posso solo cercare di riflettere ad alta voce. Innanzitutto non può passare il concetto «tutti colpevoli, nessun colpevole», con tanti saluti all'etica dello sport, del sacrificio, dei risultati che si possono conquistare solo con il lavoro e l'impegno. Certo, anche il nuoto – si sa – è rimasto inquinato dal doping (ex Germania Est, Cina e tanti altri).

«Fa bene la Federnuoto a tutelare il proprio onore in tutte le sedi, ma non è giusto ora ritirarsi dai campionati Europei»

Molti di questi casi, però, sono stati scoperti e colpiti con severità (l'ultimo riportato ieri dai giornali in poche righe, per Claudia Poll, Costa Rica, campionessa olimpica nel '96, che rischia una squalifica di quattro anni).

Ma non si può giocare con la vita di giovani che sputano quotidianamente sangue e cloro per nuotare e allenarsi. Per scovare e sconfiggere il doping ci vogliono indagini mediche (e giudiziarie) molto accurate, soprattutto nei confronti di coloro che hanno improvvisi sbalzi di rendimento o sproporzionate crescite muscolari (non mi pare il caso di Rosolino, potente ma sottile, come tutti i grandi nuotatori).

Fa bene, quindi, la Federnuoto a tutelare il proprio onore e il proprio lavoro in tutte le sedi, ma non condivido l'intenzione di ritirarsi dagli Europei e mi lascia perplesso la possibile «fuga» di Rosolino in Australia (il doppio passaporto glielo permetterebbe).

Meglio tenersi dentro la rabbia, continuare ad allenarsi seriamente e combattere in tutte le sedi, nazionali e internazionali, per ripulire davvero lo sport dal doping, resistendo alle tentazioni imposte dalla dittatura mediatica (che pretende risultati sempre più eclatanti e poi sbatte il mostro in prima pagina al primo «venticello»).

Franco Del Campo
(finalista olimpico)

TRIESTE Tanti successi e pochi soldi. È la situazione della Federazione Italiana Nuoto, che fa fatica a pagare i premi ai suoi campioni (pochi euro rispetto alle cifre miliardarie del calcio). Ma tutto lo sport sta annegando in un mare di debiti. Le Federazioni sportive, si sono viste tagliare i finanziamenti da parte del Coni di quasi il 50%; a sua volta il Coni ha visto dimezzare in pochi anni gli introiti provenienti da parte del Totocalcio (-60% dal 1998) e ha accumulato un debito di 500 miliardi di vecchie lire. Sono calcoli che il presidente della Federazione Italiana Nuoto, Paolo Barelli conosce molto bene.

Barelli è uomo di sport: ha disputato come atleta ben due olimpiadi (Monaco e Montreal), è stato dirigente di società, vicepresidente e ora presidente della Fin e ha anche senatore della repubblica (Fi). «Un'epoca ormai si sta chiudendo – afferma – e le Federazioni sono diventate enti di diritto privato e devono imparare a gestire in modo accurato i propri conti, trovando sponsorizzazioni, valorizzando le proprie capacità e potenzialità...». È il caso della Federnuoto?

«Dopo il commissariamento, che ha bloccato l'attività della Fin per due anni, abbiamo trovato un buco di due miliardi e ora facciamo fatica a pagare i premi ai nostri atleti che hanno fatto grandissimi risultati. Ma la Fin si sta organizzando per affrontare le nuove sfide, valorizzando le proprie competenze.

Saremo il punto di riferimento per la «certificazione della qualità» della gestione degli impianti, della didattica e del funzionamento delle società affiliate, in collaborazione e a vantaggio degli enti locali, come accade anche a Trieste. Dobbiamo diventare «quelli che l'acqua...», il punto di riferimento di tutte le attività che si svolgono in piscina: sociali, agonistiche, fitness, salvamento, che entrerà in modo organico nella protezione civile».

«Con il nuovo impianto, che sarà uno dei più belli d'Italia, Trieste ha la possibilità e deve tornare a essere grande»

Quali consigli si sente di dare al mondo del nuoto triestino? «Con il nuovo impianto, che sarà uno dei più belli d'Italia, Trieste può e deve tornare a essere grande». Infine il doping, con i suoi sospetti sui risultati di un campione come Rosolino.

«È una vicenda assolutamente incredibile – conclude arrabbiatissimo il presidente della Fin – e tutelueremo in tutti i modi l'onore dei nostri atleti».

f.d.c.

I rossoalabardati hanno totalizzato 186 punti nel concentramento a Schio

La Triestina nuoto... «copia» e festeggia il salto in serie B

Da sinistra Collovati, Sossi, Godia, Monica, Sgubin, Galletti, Bozic, Cappellini, Denis e Alan Radin, Altin, Cassio, Gergic e Colino.

TRIESTE Per una strada coincidenza del destino, la promozione nella serie cadetta della Triestina di calcio fa coppia con il salto di categoria della Triestina nella B di nuoto. La società rossoalabardata ha totalizzato 186 punti nel suo concentramento di Schio – ne erano previsti tre e solo la prima classificata saliva –, precedendo la Serenissima. Quest'ultimo sodalizio si è attestato a quota 164,5, vedendo sfumare così quell'obiettivo che era sicuro di raggiungere in virtù del fatto di avere diversi club satellite che danno una mano nell'impostare il lavoro. Ovviamente soddisfatti i due allenatori, Fulvio Zetto e Alessandra Gianolla. «È stato un successo – afferma il primo – ottenuto grazie allo spirito di corpo, che ha unito i ragazzi. È arrivato inaspettato e perciò è stato più gradito». Il tecnico in gonnella, Gianolla, ammette: «Non siamo partiti forte in quanto a primi posti. Ma non ci siamo demoralizzati e abbiamo tirato fuori il carattere, riuscendo a conquistare una bella vittoria, anche con un buon margine nella graduatoria finale. Per conquistarla è stato importante il contributo di tutti». A far registrare i riscontri migliori sono stati Nicola Cassio, vincitore dei 200 dorso in 2'10"58. Carlotta Codia ha fatto suoi i 50 sl in 28"34, mentre Erica Sossi si è aggiudicata i 100 farfalla in 1'6"25. Ivan Bozic ha tagliato il traguardo per primo nei 100 rana in 1'8"85. A trascinare il gruppo invece, in quanto a grinta, è stato Andrea Gergic, che si è potuto allenare poco causa il lavoro. È arrivato così secondo nei 50 e 100 sl.

Risultati delle altre gare: Stefania Cappellani quarta nei 200 sl; Erica Sossi quinta nei 400 misti; Denis Radin secondo nei 400 e 1500 sl, terzo nei 400 misti; Nikole Collovati quinta nei 100 dorso e quarta nei 200 dorso; Enrico Altin terzo nei 200 farfalla e quinto nei 100 farfalla; Giulia Sgubin seconda nei 100 e 200 rana; Gaia Galletti quinta nei 200 farfalla; Ivan Bozic quarto nei 200 rana; Stefania Cappellani quinta nei 200 misti; Michela Monica quarta negli 800 sl; Carlotta Codia seconda nei 100 sl; Federico Colino quarto nei 200 misti; staffette: la maschile seconda nei 4x100 misti e nei 4x100 sl, la femminile prima nei 4x100 sl e seconda nei 4x100 misti.

Massimo Laudani

Bedeschi e Bullo sono i qualificati nelle eliminatorie

TRIESTE A ottenere la qualificazione nelle tre giornate valide per la prima eliminatoria degli assoluti sono Giacomo Bedeschi, grazie ad un 2'39" nei 200 rana, e Fulvio Enrico Bullo, che ferma il cronometro sul 2'26" nei 200 dorso. Quest'ultimo poi arriva al traguardo in 4'37" nei 400 sl. A completare il quadro dei migliori rossoneri sono Nicolas Vidmar e Stefano Capodieci, impegnati nei 200 sl (2'15") e nei 100 delfino (1'6"). Sul versante della Triestina, l'appuntamento di Udine in vasca lunga serve ai suoi atleti per cimentarsi in prove diverse da quelle abituali. Enrico Altin conclude primo sia i 200 sia i 400 sl, rispettivamente in 2'00"09 e 4'11"7. Oltre a limare i due personali, si garantisce la partecipazione agli italiani estivi.

m.l.

BASKET

SERIE A L'ufficialità è ancora lontana, ma Sandro avrebbe già un precontratto con la Coop

Cavaliero-De Pol asse triestino

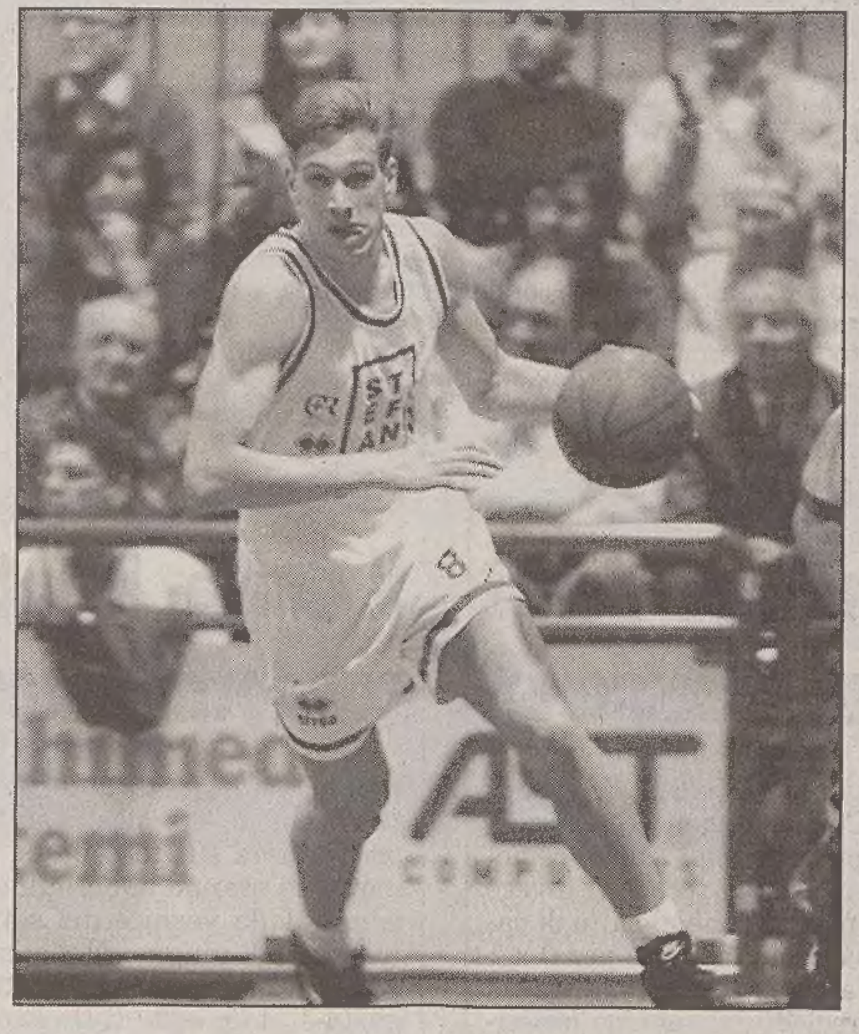
Via alle ricerche per un altro sponsor, sì a campionato e Coppa

TRIESTE Questo matrimonio s'ha da fare. Pallacanestro Trieste e Sandro De Pol si stanno correndo incontro a grandi falcate. I tempi non sono maturi per alcun annuncio, appena per domani è attesa la sentenza di primo grado sul contenzioso tra il giocatore e la sua società di appartenenza, la Fortitudo Bologna. Eppure gira voce che il triestino abbia già una specie di precontratto, magari verbale, ma tra gentiluomini, con la società della sua città per la prossima stagione.

L'ipotesi, già a questo punto piuttosto concreta, è estremamente suggestiva. La Pallacanestro Trieste dell'anno prossimo, proprio nell'era della globalizzazione più spinta, avrebbe due triestini nei primi sette, otto uomini con De Pol a fianco di Daniele Cavaliero. Il primo è di Servola, il secondo sta a Muggia: poche centinaia di metri dal PalaTrieste a Ovest e a Est. Sarebbe molto soddisfatta in questo modo anche quella fetta di supporter che crede molto nei legami con la terra d'origine.

Due triestini purosangue nella rotazione di uomini destinati a scendere sul parquet probabilmente in ogni partita non si vedevano da quindici anni. A memoria d'uomo bisognerebbe risalire alla coppia Fabrizio Zarotti-Benito Colmani, ma probabilmente si era in B1, o addirittura a quella Boris Vitez-Walter Bobicchio. Alberto Tonut infatti tornò a Trieste nel '94, lo stesso anno in cui De Pol emigrò a Milano con la Stefanel. Sandro, 30 anni, 2 metri e 4 d'altezza, ha giocato cinque anni nella Stefanel Trieste, altri tre nella Stefanel Milano, due nella Pallacanestro Varese conquistando uno scudetto in entrambe le città lombarde. Fu poi voluto dallo stesso Cesare Pancotto a Roma prima di passare alla Fortitudo.

In virtù di una transazione con la società felsinea, De Pol potrebbe rinunciare a una parte del pregresso da parte della Fortitudo per ottenere la rinuncia agli altri due anni di contratto che lo legano a quella società. «Ho ricevuto alcune offerte anche da una squadra di prima fascia - ha detto nei giorni sorsi De Pol - però per me poter giocare a casa sarebbe qualcosa di estremamente appetibile».



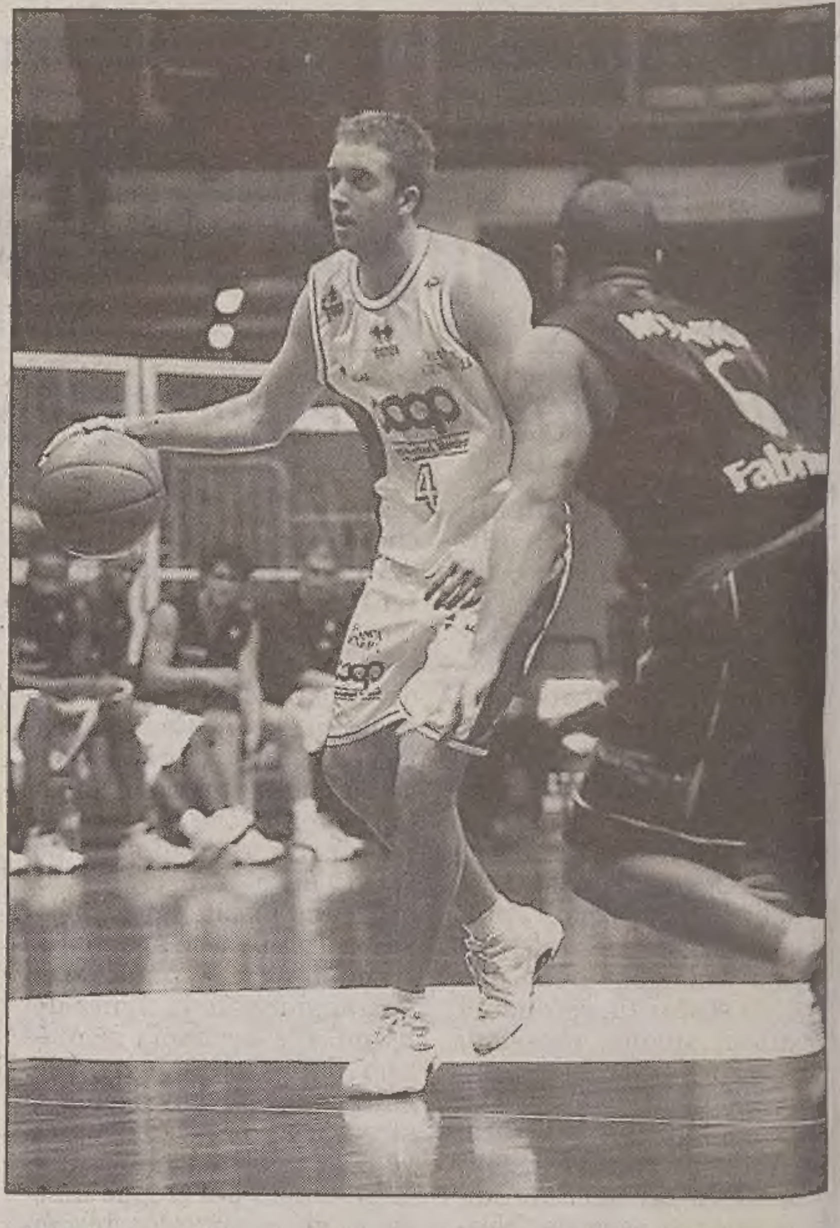
Sandro De Pol sempre più vicino al ritorno a Trieste.

Anche se tutto lo staff dirigenziale triestino sostiene che sul mercato non si muove ancora foglia, quattro quinti dello starting-five sembrano fatti: Ivo Maric play, Nate Erdmann guardia tiratrice, Sandro De Pol ala difensivista, Samuele Podestà lungo di peso. Manca un altro lungo, atletico e stoppatore, da cercare in Slovenia o Croazia piuttosto che negli States. Chiaramente il secondo play sarà Daniele Cavaliero. Roberto Casoli sarà un cambio per i lunghi in grado di prendersi qualche responsabilità anche nel tiro da fuori.

Ancora, come secondo rinforzo dopo il difensore tostissimo (De Pol), Pancotto ha chiesto un tiratore. L'ideale sarebbe probabilmente Dante Calabria, lasciato libero dal Valencia e che potrebbe anche sostituire il play. Bisognerebbe però aprire molto il portafoglio e magari trovargli un posto nello starting-five. Come arma tattica o sesto uomo, andrebbe forse meglio Mario Boni, 39 anni, ma tiratore mortifero, che ha appena lasciato Roseto e che già l'anno scorso Trieste aveva cercato. A questo punto un altro straniero, americano o dell'ex Jugoslavia, completerebbe un roster probabilmente competitivo per tentare di ripetere il settimo posto dell'anno scorso, o comunque di entrare senza patemi nei play-off, e magari di passare il primo girone nell'Eurocup.

Mercoledì intanto si riunisce il consiglio di amministrazione e per giovedì è in programma una conferenza stampa. La partecipazione a campionato e Coppa non è in pericolo, ma mancano ancora 300 mila euro per saldare le pendenze con il passato. Frattanto la Pallacanestro Trieste potrebbe cambiare marchio: sono partite infatti le ricerche di un altro main sponsor da 700-750 mila euro all'anno per far passare Coop e Generali rispettivamente a secondo e terzo sponsor e gestire così con maggior tranquillità la prossima stagione.

Silvio Maranzana



Daniele Cavaliero sarà il secondo play della Pall. Trieste.

UNDER 20 DONNE

L'Interclub Muggia riporta uno scudetto in provincia

TRIESTE Il vivaio dell'Interclub si conferma florido. La compagine under 20 rivierasca, infatti, ha conquistato l'altro ieri a Loano il titolo nazionale della categoria. Un successo guadagnato in una classe che è stata introdotta in questa stagione (c'era tempo per iscriversi fino a febbraio) e nella quale la compagine muggesana ha potuto avvalersi del supporto di giocatrici prese in prestito da altre società.

E così, sulla base delle giovani che hanno disputato il campionato di serie A2 (anni dal 1982 al 1984), Annalisa Borroni su tutte, gli innesti della Beltrame da Udine e di Ramon da Venezia hanno finito per fare la differenza.

Annalisa Borroni

Archiviato questo successo di prestigio e il campionato di serie A2 concluso con una onorevole salvezza, la società del presidente Bessi guarda al futuro. Il nodo da sciogliere riguarda il rinnovo dell'impegno delle Cooperative Operaie anche per la prossima stagione. Come ha ricordato il vice presidente della società rivierasca Fabrizio Brescia, la prosecuzione del rapporto di sponsorizzazione con le Coop rappresenta la condizione indispensabile per continuare a pieno regime l'attività.

Piovono in casa Interclub, intanto, le richieste per Sara Pecchiari. La giocatrice quest'anno in prestito a Siena ha espresso il desiderio di continuare la sua avventura in terra toscana ma ha ricevuto proposte interessanti anche da Rovereto e Reggio Emilia. Priorità, comunque, per Siena con la quale l'Interclub vuole trovare un accordo per la prosecuzione del prestito senza cedere alle richieste della formazione toscana che chiede la cessione a titolo definitivo.

Fervono i preparativi, intanto, per il torneo giovanile (categorie cadette) che tra il 9 e il 16 luglio dovrebbe inaugurare il nuovo palazzo di Aquilinia.

Lorenzo Gatto

GIOVANILI COOP

Cadetti, da oggi gran finale

TRIESTE Comincia oggi una nuova avventura della Coop in campo nazionale giovanile. La formazione Cadetti debutta a Porto San Giorgio nelle finali per il titolo di categoria. I triestini sono in girone con Pallacanestro Vicenza, Cantù e Rimini. Passano le prime due squadre, secondo la forma la canonica di una manifestazione che vede la Pall. Trieste da anni sempre in lizza, a testimonianza della qualità espressa dal settore giovanile giuliano.

«È una vetrina importante, forse la più importante e che ci vede sempre presenti – sottolinea Pino Masala coach della formazione triestina – giocare sulla ribalta nazionale ci stimola, ma nel contempo, se dovessimo uscire, non ci provocherebbe problemi perché la nostra stagione siamo comunque riusciti a farla a grandi livelli. Il nostro girone non è dei più facili schierando Rimini, praticamente imbattuta, Cantù e una più abbordabile Vicenza. Sono comunque fiducioso».

La Coop debutta stasera alle 21 contro Cantù. Pino Masala ha portato con sé 13 giocatori. Il solo Impagnatiello ha dovuto disertare le fasi nazionali ma in compenso Agapito, quasi recuperato del tutto dopo l'infortunio, è tornato nella rosa.

Francesco Cardella

ATLETICA

Ben 532 partecipanti nella seconda edizione del Trofeo Tecnoedile svoltosi nelle strade del rione di San Vito

De Ponte più forte della calura cittadina

Il triestino solitario al traguardo, tra le donne trionfa la goriziana Borghes

TRIESTE Il triestino Maurizio Deponte e la goriziana Marinella Borghes hanno vinto il 2° Trofeo Tecnoedile, corsa su strada valida come quarta prova del Trofeo Provincia di Trieste - Associazione donatori sangue. La gara organizzata dal Federclub, dopo la vernice dello scorso anno a Basovizza, alla sua seconda edizione ha trasportato baracca e burattini in pieno centro cittadino, dando vita a un interessante circuito di 3600 metri da ripetersi due volte tra gli alberi del rione di San Vito. Ossigeno arrivato dalle piante che ha permesso a ben cinquecentotrentadue atleti di trovare il coraggio per battere la calura e lanciarsi lungo viale Romolo Gessi e le altre strade chiuse al traffico dai vigili urbani del Comune.

Al di là di qualche problema con il rilevamento cronometrico elettronico con microchip (sembra che il lastricato siliceo mandi in tilt il sistema) per il resto il 2° Trofeo Tecnoedile è filato via liscio. Così come il nazionale di duathlon Maurizio Deponte (Bavisela) scappato via subito e solitario vincitore al traguardo con il tempo di 21'58". Dietro a lui, ma con un grande «buco», sono arrivati il portacolori del Tram de Opcina Giacomo Licen Porro (22'32") e quello della Nuova Atletica del Friuli Walter De Laurentiis, che ha chiuso in 22'57".

In campo femminile lo «scricciolo» goriziano Marinella Borghes ha vinto in 26'18", superando la gradiscana Marta Feltre e la triestina dell'Atletica Brugnera Silvia Tampieri, staccate rispettivamente di 12" e di 2'03" dalla vincitrice. Dopo le prime quattro prove il Trofeo Provincia di Trieste va in ferie. Si riprenderà in autunno con altrettante fatiche.

Classifiche 2° Trofeo Tecnoedile - Trofeo Provincia di Trieste.

Femminile. F23: 1) Odri Koglot (Val Rosandra); **F30:** 1) Marinella Borghes (Marciatori Gorizia); **F35:** 1) Silvia Tampieri (Atletica Dall'Agnese); **F40:** 1) Maria Valentini (Generali); **F45:** 1) Tiziana Valich (Generali); **F50:** 1) Iolanda Balbi (Generali); **F55:** 1) Jolanda Corelli (Dlf Udine); **F60:** 1) Maria Cristina Fragiacomo (Sci Club 2).

Maschile. M23: 1) Giacomo Licen Porro (Tram); **M30:** 1) Gabriele Cutazzo (Val Rosandra); **M35:** 1) Francesco Deros (Marathon); **M40:** 1) Fulvio Zucca (Atl. Altopiano); **M45:** 1) Fabio Badaloni (Tram); **M50:** 1) Giuseppe Suplina (Tram); **M55:** 1) Silvano Zerbo (Atletica Altopiano); **M60:** 1) Livio Donato (Cral Act); **M65:** 1) Bruno Verzegnassi (Cral Act); **M70:** 1) Oliviero Magris (Atletica Trieste); **M75:** 1) Claudio Pozza (Tram de Opcina).

Classifica per società: 1) Amici del Tram de Opcina; 2) Circolo aziendale Generali; 3) Cral Act Trieste; 4) Gruppo sportivo Val Rosandra; 5) Fincantieri Wärtsilä.

Alessandro Ravalico

Il folto gruppo dei corridori mentre transita lungo Passeggio Sant'Andrea. (Foto Lasorte)

Il quartetto del Marathon quinto a Gorizia

TRIESTE Il quartetto del Marathon Trieste formato da Marco Parlante, Goran Kerpan, Meri Perti e Raffaella Surian ha fatto bella mostra di sé nel 3.o Trofeo Estivo Primavera, manifestazione riservata ai giovanissimi Esordienti e svoltasi al «Fabretto» di Gorizia. Gli atleti in erba alabardati, seppure in numero così ridotto, sono riusciti a conquistare il quinto posto nella classifica finale dominata dall'Atletica Gorizia. La staffetta «mista» formata dai quattro moschettieri si è piazzata al secondo posto nella 4x50 dietro alla Libertas Mereto con il tempo di 32"5. Successi individuali per Goran Kerpan nel salto in alto (1,20 mt) e di Meri Perti sui 600 piani (2'00"6), completati dal quarto posto di Marco Parlante (2'08"0). Sui 50 piani la vittoria è arrisa a Francesca Valentinuzzi (Atletica Go) in 7"6, davanti a Raffaella Surian (7"8) e con Marco Parlante quarto (7"9). Nei 50 hs prima la goriziana dell'UGG Tina del Fabbro (8"9) con Meri Perti nona in 10"2. Michele Godino (Atletica Gorizia) si è aggiudicato il lancio del vortex con la misura di 39,94; sesto Goran Kerpan con 32,24. Nel salto in lungo, infine, con 4,13 vittoria per Giacomo Gerarduzzi (Libertas Sanvitese) con Raffaella Surian che è atterrata a 3,34 metri.

Alessandro Ravalico

L'atleta isontino, vincitore nei 400, si piazza solo al quarto posto nei 200

Marin manca il bis tricolore

Jacopo Marin

GORIZIA Jacopo Marin ha solo sfiorato la conquista di un doppio titolo italiano ai campionati promesse e juniores che si sono svolti a Milano. Il gradese, portacolori dell'Atletica Carigo, si è imposto sui 400 piani con l'ottimo tempo di 47"64 e ha cercato di fare il bis sui duecento che sono la sua specialità preferita. Però non ha fatto i conti con la stanchezza accumulata il giorno precedente e ha dovuto accontentarsi del quarto posto con il tempo di 21"64 un tempo molto lontano dalla sua prestazione migliore che nei 200 è di 21"41.

Marin, 18 anni, allenato da Ezio Romano, aveva già da tempo ottenuto i tempi per la partecipazione ai campionati mondiali juniores che si disputeranno in Giamaica dal 16 luglio. Sarà il titolare della 400 individuale e della staffetta 4x400 e sarà a disposizione per i 200 e per la 4x100.

L'atleta isontino al primo anno nella categoria juniores, fino a due stagioni fa giocava a calcio nelle giovanili della Gradese. Poi per puro caso è stato chiamato a partecipare alle selezioni interne per la rappresentativa del Liceo classico. Ha vinto le selezioni, poi le provinciali, le regionali giungendo sesto alle finali nazionali. E' stato subito chiamato nel giro della nazionale. Su di lui i tecnici puntano molto anche se non è stato ancora deciso se la sua disciplina principale sarà quella dei 200 o dei 400 metri piani.

Antonio Gaier

TRIS

Pontecagnano, sfida tra diciotto velocisti

PONTECAGNANO Pontecagnano ospita oggi una Supertris riservata ai velocisti. Un miglio alla pari con diciotto concorrenti promette svolgimento dei più elettrizzanti, considerato anche che a mettersi in evidenza puntano in pareccchi. In prima fila si fanno notare Arcos e Amour di Rosa, in seconda Vindex, Ziocarlo Cla, e Uribe Bi più di Utente Wise, però sono senz'altro Zigolo Effe e Zafferano Pl (confinati in terza fila con i numeri più alti) i soggetti che riscuotono maggiori simpatie. Specialmente Zigolo Effe, in possesso di uno spunto dei più acuminati, potrebbe alla distanza fare la differenza.

Premio Biancaffè, euro 33.990, metri 1600, corsa Super Tris.

A metri 1600: 1) Ale Mon Rivarco (M. Angeletti); 2) Ade Egral (V. Ballardini); 3) Sing Sing Mz (W. Cheli); 4) Arcos (S. Kruger); 5) Amour di Rosa (D. Sangermani); 6) Alnor (V. La Porta); 7) Albaba (C. Meneghetti); 8) Turmac Blue (G. Mele jr.); 9) Vindex (R. Forino); 10) Zachiki d'Asti (F. Ferrero); 11) Idla Brick (A. Greppi); 12) Uribe Bi (W. Lagorio); 13) Villeika Nes (D. Petrucci); 14) Ziocarlo Cla (R. Veneziani); 15) Chip Hope (D. Battistini); 16) Utente Wise (I. Berardi); 17) Zafferano Pl (M. Finetti); 18) Zigolo Effe (D. Zanca).

I nostri favoriti. Pronostico base: **18) Zigolo Effe. 17) Zafferano Pl. 14) Ziocarlo Cla.** Aggiunte sistemistiche: **9) Vindex. 4) Arcos. 5) Amour di Rosa.**

Arrivo popolarissimo sabato nella Tris al Casalone grossetano. Tutti i favoriti al traguardo, con Roxalena portata da Luce a prevalere sul top weigt Roy Qualad e su Lady Angelica, mentre non hanno corso Via Palestro e Golden Teny. Totalizzatore: 3,82; 1,72, 1,96, 2,05; (12,92). Ai ben 11.636 scommettitori che hanno imbroccato la combinazione 15-1-9 sono spettati 61,44 euro, mentre la quota di coppia (ritirati i numeri 3 e 6) è stata di 15,91 euro.

m.g.

IPPICA

Ragazzi e cavalli, un binomio vincente per la solidarietà

TRIESTE Grande affluenza di pubblico all'ippodromo Montebello di Trieste dove si è svolta la serata conclusiva della manifestazione «Ragazzi e cavalli: tra natura e solidarietà» organizzata da Nordest Ippodromi Spa con il patrocinio dell'Unire, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste, dedicata a tutti i bambini e i ragazzi della Provincia di Trieste.

È stata una cerimonia dedicata alle scuole e ai docenti, e in primo luogo a quei ragazzi che si sono cimentati con impegno e spontanea creatività nella compilazione della scheda del concorso.

Tante le consegne da rispettare collegate al leitmotiv del cavallo, animale che è sempre stato legato indissolubilmente alla storia e alla civiltà, carico di forti significati simbolici.

I bambini, i cui lavori sono stati esposti all'interno delle vetrate della tribuna della struttura triestina, hanno provato a creare attraverso esperienze vissute o semplicemente attraverso la fantasia un rapporto con questo meraviglioso animale.

Alla classe I C media Stuparich per il lavoro nel complesso qualitativamente migliore è stato regalato un viaggio a Treviso di tre giorni da vivere come momento di scambio culturale tra le due province (Trieste e Treviso) che hanno partecipato allo stesso concorso.

La classe è stata «omaggiata» di tre spettacoli della prossima rassegna teatrale dello Stabile Rossetti.

Premio speciale per la poesia è stato vinto dalla II A della media Stuparich per il rilevante valore poetico dei lavori.

Molti i riconoscimenti individuali che hanno dato movimento alla serata con l'alternarsi di tutti i vincitori sul palco predisposto vicino alla tribuna.

Prima della consegna dei premi ai bambini, il presidente della Provincia, Fabio Scoccimarro, ha consegnato alla signora Alessi, rappresentante dell'Aias, un cavallo della Camargue, addestrato per l'ippoterapia, metodo ottimo per curare alcuni problemi collegati ad handicap e insicurezza emotiva.

Tutti i bambini hanno potuto beneficiare di gadget, offerti da Congiocart, poi, per i baby «anguriata» finale, offerta dalla signora Parovel dei Mercati Generali, mentre i grandi hanno concluso la serata con un brindisi.

CANOTTAGGIO Kermesse remiera organizzata dalla Canottieri romagnola: un importante test di collaudo per i club regionali in vista dei prossimi impegni nazionali

Saturnia domina sul bacino della Standiana

Seicentocinquanta atleti in gara alle porte di Ravenna. Ottima prova anche per la Pullino di Muggia

RAVENNA Seicentocinquanta atleti in gara in rappresentanza di una trentina di società, provenienti da 6 regioni, hanno dato vita ad una kermesse remiera molto interessante sul bacino della Standiana alle porte di Ravenna. Organizzata dalla locale Canottieri, la manifestazione ha segnato un notevole successo di di pubblico presente sul bacino romagnolo. Tre i club regionali che hanno sfruttato l'occasione per testare i propri equipaggi in vista dei prossimi, più importanti impegni nazionali: Saturnia, Cmm N. Sauro e Pullino Muggia. In forze la squadra del Saturnia, presente alla Standiana, con l'obiettivo più importante quello di verificare per l'ultima volta, prima dei campionati Italiani di fine mese, il grado di forma degli equipaggi under 16, quelli sui quali punta il tecnico Barbo per la stagione corrente.

In forma Borgino-Ferluga-Carbone-Mercurio, impegnati nel 4 senza (I ragazzi e III junior), l'ossatura dell'ammiraglia che il circolo di viale Miramare sta allestendo per i tricolori del Lago di Piediluco. Convincente anche la prova del quadruplo femminile trascinato da una Pellizzari in gran spolvero, che battendo con ampio margine di vantaggio l'armo fiorentino, mette una seria ipoteca sul titolo italiano.

Convincenti anche gli equipaggi più giovani della Pullino di Muggia, che l'allenatore di settore del club muggesano Zadnich sta preparando per la manifestazione più importante della stagione: il Festival dei Giovani dei primi di luglio.

Risultati: Primi posti: 720 all. C femm I serie: Bandelli (Pullino); II serie: Perossa (Pullino); singolo PL masch. I serie: Stadari (Saturnia); singolo jun. femm.: Camerini (Saturnia); singolo sen.femm.: Mariola (Saturnia);4 senza rag. masch.: Borgino-Ferluga-Mercurio-Carbone (Saturnia);4 di coppia rag. femm.:Pellizzari-Cozzarini-Bonetti-Coronica (Saturnia);

720 all. C femm.: Catalini (Saturnia); doppio all.C femm.: Savron-Decardenas (Saturnia); 4 di coppia all.C masch.: Berro-Paro-Chizzo-Predonzani (Pullino); 720.cad.femm.: Godini (Saturnia);

4 senza sen. masch: Franco-Sergas-Vecchiet-Bisjak (Saturnia); Secondi posti: singolo PL. masch.I serie: Camerini (Saturnia); II serie: Redivo (Saturnia); singolo sen. femm.: Brecelj (Saturnia).

4 di coppia cad. masch.: Vasselli-Bari-Spica-Nessi (Saturnia);

4 senza rag. masch.: Kaucic-Jungwirth-Milos-Savron (Saturnia); doppio all. C femm.: Trebian-Crevatin (Pullino); doppio all. C masch.: Finzi/Milos(Saturnia);

2 senza sen. masch.: Cozzarini-Camerini (Saturnia); singolo.cad. masch.: Schettini (Cmm);

4 senza sen.masch. Cozzarini-Camerini (Saturnia);

Terzi posti: 720 all.B masch.: Tedesco (Saturnia); 4 senza jun. masch.:Borgino-Ferluga-Mercurio-Carbone (Saturnia); 4 di coppia senior.masch.: Montagnini-Hrovatin-Dambrosi-Stadari (Saturnia); singolo rag. femm. I serie: Garganese (Cmm); II serie: Tessera (Saturnia); singolo rag. masch.: Pirina (Cmm);

4 senza rag. masch.: Latin-Ferluga-Biondini-Praticò(Saturnia); doppio all.C masch.: Bigazzi-Delise (Cmm);

doppio all. C masch.: Prodan-Jurman (Pullino);2 senza jun.femm.: Millo-Giordano (Pullino);720.cad. femm.: Rotello(Pullino);

4 di coppia jun. femm. Camerini-Dandri (Saturnia); doppio jun. masch.: Mariola-Pace (Saturnia)

otto sen. masch.: Franco-Del Puppo-Vecchiet-Bisjak-Montagnini-Hrovatin-Dambrosi-Dei Rossi- Milos (Saturnia);.

Maurizio Ustolin

TRIESTE

Al via il Milan junior camp

TRIESTE Con la supervisione di Ludovico Costacurta inizia oggi il «1° Milan Junior Camp» che, alla sua prima edizione, ha già battuto tutti i primati di partecipazione. Nessuna delle altre trenta città italiane che ospitano la manifestazione, è infatti riuscita a eguagliare i numeri di Trieste, tanto che alle due prime settimane di camp previste (dal oggi al 19 giugno) gli organizzatori hanno deciso di aggiungerne una terza che partirà l'1 luglio per concludersi sabato 6 luglio. Per quest'ultimo «corso» sono a disposizione ancora una decina di posti prima di arrivare al tutto esaurito. Segno che Trieste, oltre che sul campo, ora vince anche nei giovani calciatori. Bambini che nella prima settimana saranno condotti per mano da Ludovico Costacurta, fratello di Billy, pure lui difensore di professione prima in squadre italiane e poi in Svizzera. Costacurta avrà il compito di affiancare Mirco Gubellini in qualità di direttore tecnico e di osservatore del Milan.

HOCKEY SU PRATO

Nei giorni 6-7 luglio in programma a Prosecco l'International hockey festival giunto alla sua terza edizione

Quindici «big» in scena a Trieste

TRIESTE Dopo il successo ottenuto nell'edizione dell'anno scorso, ritorna sul campo in erba sintetica di Prosecco l'International hockey festival. Una manifestazione giunta alla terza edizione, organizzata dalla Junior Itala nell'ottica del rilancio a Trieste di questa disciplina sull'erba, che vedrà la partecipazione di numerose squadre europee. L'appuntamento è per il 6 e 7 luglio con un torneo suddiviso in tre categorie, sia maschile e sia femminile, riservato alle squadre under 14 (classe '88-'89), under 16 ('86-'87) e, solo maschile, under 18 ('84-'85). «Sarà una fine settimana intensa per l'hockey su prato - spiega l'organizzatore della kermesse, Roberto Weis - che negli anni passati contava nella nostra città su ben dieci compagini. Finita purtroppo l'esperienza al campo di San Luigi, oggi riservato esclusivamente al calcio (una volta era utilizzato anche dal rugby, che a Trieste non è più presente, ndr), ci siamo spostati sull' Altopiano e abbiamo dovuto riorganizzare l'attività, cercando di sviluppare di nuovo il settore giovanile. Non a caso, quindi, puntiamo da tre anni su questo torneo per cercare di riportare ai livelli di una volta l'hockey su prato».

Una ristrutturazione che prevede anche l'accordo di collaborazione con il colleghi del Cus Trieste, cui viene girata regolarmente la squadra juniores, mentre la gran parte degli atleti che rientrano nella categoria senior si sono accasati alla Fincantieri di Monfalcone. Proprio all'interno del festival ci sarà anche lo spazio per una partita tra veterani. Saranno quindici le squadre che si alterneranno ai primi di luglio sul campo di Prosecco, provenienti da diversi paesi d'Europa: Butterfly Roma, Turnerbund Erlangen (Germania), Ahtc Vienna (Austria), Tresnjevka A e B di Zagabria (Croazia), Arminen Vienna (Austria), Zrinjevac Zagabria (Croazia), Szph Bratislava (Slovacchia), Hsg Greifswald (Germania), Potenza Picena Macerata, Hk Jedinstvo Zagabria (Croazia), Martesana Cernusco. Le società partecipanti arriveranno a Trieste nella giornata di venerdì 5 luglio, mentre le partite (della durata di 25 minuti) si svolgeranno a partire dalla mattinata di sabato su due campi di gioco.

p.co.

GINNASTICA ARTISTICA

I migliori classificati della cinquantina di atleti fra i 16 e i 55 anni che frequentano i corsi adulti della Sgt

Tempi di bilanci per la Ginnastica

TRIESTE Un lungo inverno di allenamenti, per mantenersi in forma ma soprattutto per scoprire, da adulti, i segreti di uno sport all'apparenza difficile come la ginnastica artistica. Poi, finalmente, i risultati di una stagione di fatiche, con il campionato di potenziamento. Così una cinquantina di atleti tra i 16 e i 55 anni- sui più di cento ginnasti che frequentano i corsi adulti della Ginnastica Triestina, tenuti dall' istruttore Fabrizio Mezzetti e dal suo aiuto Stefano Pribaz- hanno concluso una stagione di grandi soddisfazioni. «Abbiamo coinvolto tutti gli allievi dei nostri corsi adulti- spiega Mezzetti-, persone che non avevano mai praticato la ginnastica artistica prima di arrivare qui, gente che ha conquistato risultati assolutamente insperati e la soddisfazione di sapersela cavare agli anelli, al volteggio, al corpo libero, insomma a tutti gli attrezzi della ginnastica artistica. Uno sport che spesso, ingiustamente, è associato all'immagine di giovanissimi atleti prodigio, una via di mezzo tra lo sport ed il circo. Ora tutti quelli che sono passati dalla nostra palestra sanno che la ginnastica artistica, anche per un 'ragazzò di mezza età e più che consigliabile. Oltre ad essere divertente e fonte di grandi soddisfazioni».

Mezzetti ha coinvolto i suoi atleti in una gara vera, lunga tutta la stagione e conclusasi solo nei giorni scorsi, una gara su venti esercizi che teneva in considerazione non solo i risultati nell' esecuzione degli esercizi di ginnastica artistica ma anche la forza, la velocità, la resistenza, insomma lo stato di forma generale. Gli atleti in gara hanno dimostrato di essere veramente competitivi, tanto da stupire lo stesso Mezzetti. C'è chi è riuscito a eseguire 800 addominali di seguito, chi 40 piegamenti in appoggio alle parallele, chi ha tenuto la verticale per 65«, chi si è sorbito 110 piegamenti sulle braccia senza il minimo sforzo. Insomma, atleti «over» ma assolutamente in forma. Alla fine sono state stilate due classifiche, per «professionisti» (chi frequenta i corsi da almeno due anni) e «principianti». Questi i risultati. Professionisti: 1) Marco Moro, 2) Marzio Bontempo, 3) Andrea Rimboldo, 4) Stefano Bertoli, 5) Pablo Arrisi. Principianti: 1) Francesco Tessarin, 2) Emanuele Benedetti, 3) Alain Bosero, 4) Lorenzo Pellis, 5) Dario Cuttin. Prima assoluta tra le donne Roberta Ferrucci.

an. pug.

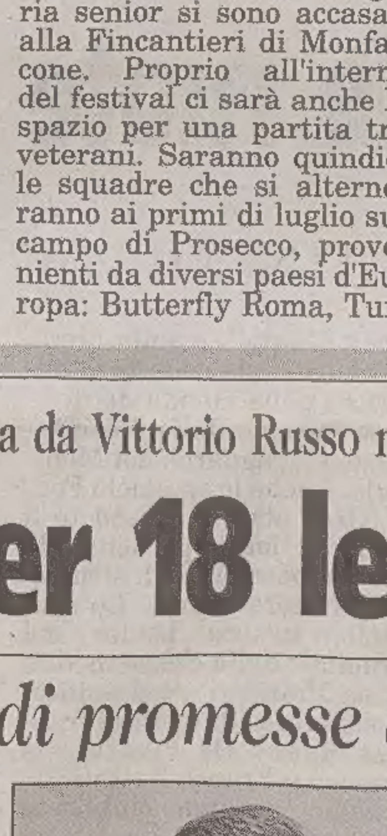
CALCIO

Prestazione superlativa della selezione guidata da Vittorio Russo nella finale contro la Romania: vittoria per 3-2

Gli azzurri Under 18 leader in Europa

Improta e Barbisan le grandi promesse di una squadra d'assalto

CESENATICO Terza manifestazione europea e terza vittoria della nostra nazionale dilettanti Under 18 sempre guidata da Vittorio Russo vittoriosi contro la Romania per 3-2. Sembrava facile contro i rumeni ma dopo il vantaggio iniziale d'Improta, è arrivato il pareggio e addirittura il sorpasso della Romania a complicare le cose. I nostri, che non erano mai stati sotto e avevano subito un solo gol su rigore, hanno reagito alla grande: non ci stavano e, grazie anche ai cambi di Russo e soprattutto all'innesto del pordenonese Barbisan, hanno cominciato a spingere come forsennati e lo stesso Barbisan si è guadagnato un rigore che capitan Suardi ha però sprecato. Sembrava partita stregata. Le iniziative si moltiplicavano e finalmente è arrivato il pareggio di Semprini. A quel punto, verso la fine e nonostante le tante energie spese, c'è stato ancora un cambio di marcia che ha portato i nostri in vantaggio con Esposito e al titolo Europeo. Gran prestazione degli azzurri e quindi grandi le scelte operate in giro per l'Italia, anche dal punto di vista caratteriale oltre che tecnico, dai dirigenti federali targati Trieste: Russo, Magris e Rocco. Ora per i ragazzi, si può star certi, si aprono tante porte importanti.



Vittorio Russo

Gli azzurrini hanno iniziato la loro avventura lunedì con il derby contro San Marino (1-0). Nelle competizioni brevi come i tornei, seppur di rilevanza internazionale come il 3° Torneo Europeo Sperimentale Under 18 è essenziale partire con il piede giusto e l'Italia di Vittorio Russo, seppur a fatica lo ha fatto. Contro il San Marino, ha vinto 1-0 ma non è più una passeggiata come ai vecchi tempi. Le tattiche ormai sono studiate da tutti, il gioco fisico a scapito di quello tecnico, appiattisce i valori e se ci mettiamo che il San Marino si è messo in difesa a chiudere tutti gli spazzi con un buon pressing ecco che anche l'1-0 agguantato alla mezz'ora della ripresa, grazie ad un gol di testa del difensore napoletano Porpora, diventa oro. Nella seconda uscita, mercoledì, contro Malta (2-0) è andata meglio. Complice anche l'atteggiamento dei maltesi che non hanno fatto le barricate ma hanno giocato la loro onesta partita. I nostri hanno vinto con una rete per tempo, il primo alla mezz'ora con il bellunese Giuliatto, ed il secondo al 20' della ripresa con l'attaccante napoletano Improta. Alla fine sono emersi i valori tecnici superiori e non c'è stata storia. Venerdì terza partita contro l'Albania (2-1) e terza vittoria che ci porta alla finalissima con i gol di Bevilacqua ed Esposito. Russo rivoluziona la squadra per dare respiro a quelli più stanchi ma il risultato è lo stesso: vittoria ma primo gol subito anche se su rigore a tempo scaduto che ha dovuto incassare Furlan del Sevegliano. Questo incontro è stato più duro dal punto di vista fisico anche perché la stanchezza comincia a farsi sentire ma, è stata una buona battaglia in previsione della finalissima con i rumeni che pur battuti 2-0 nella finalissima dello scorso anno questa volta erano più combattivi.

Il team azzurro. **Ct:** Vittorio Russo; **Vice e preparatore portieri:** Mario Magris; collaboratore tecnico Bruno Rocco; Portieri: Stefano Furlan (Sevegliano), Marco Murriero (Seregno). **Difensori:** Stefano Murante (Ivrea), Luca Pagliarulo (Termoli), Matteo Panzetti (Fanfulla), Luca Patarini (Todi), Gennaro Porpora (Paganese). **Centrocampisti:** Gabriele Barbisan (Pordenone), Luca Bevilacqua (Grottaglie), Alberto Giuliatto (BelPonte), Antonio Lentini (Galatina), Salvatore Manganaro (Vigor Lamezia), Gionata Mingozzi (Ravenna), Salvatore Pantaleo (Verbania), Pietro Suardi (Uso). **Attaccanti:** Salvatore Esposito (Vigor Lamezia), Umberto Improta (Marcianise), Marco Semprini (Valleverde Riccione).

Oscar Radovich

BASEBALL-SOFTBALL

Rangers, Panthers e Penauts ancora una volta al tappeto

Doppio successo delle Generali Volano i Ducks di Staranzano

RONCHI DEI LEGIONARI Le Generali Trieste passano in entrambe le gare con il Verona, i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano staccano maggiormente le inseguitrici, mentre vanno ancora una volta al tappeto Rangers-Potocco, New Black Panthers-Despar e Tps-Hms Peanuts. Ecco l'andamento dell'ultimo fine settinana tra mazze, guantoni e palline. Ma ecco come sono andate le cose nel dettaglio.

BASEBALL - SERIE A2 - Doppio successo delle Generali Trieste ai danni dei Verona e così la squadra di Frank Pantoja si trova ora, solitaria, al terzo posto in classifica. Sul diamante di Prosecco i triestini hanno avuto ragione degli scaligeri con i finali di 11 a 1 e di 10 a 0. Entrambe le gare si sono chiuse per manifesta inferiorità all'ottava ed alla settima ripresa. Tutt'altra musica a San Marino dove i Rangers-Potocco di Redipuglia sono stati battuti dai padroni di casa, primi in classifica, per 11 a 1, al settimo inning e per 9 a 7. Gli altri finali: Godo-Viterbo 15-5, 0-11; Riccione-Unione Picena 0-3, 4-1; Poviglio-Nettuno2 5-4, 5-4; Imola-Ambrosiana 18-0, 9-2.

BASEBALL - SERIE B - Andava in scena il derby tra New Black Panthers-Despar e White Sox Buttrio, sabato scorso a Ronchi dei Legionari e la meglio l'hanno avuta i friulani che hanno espugnato il «Gaspardis» per 8 a 2 e 15 a 2. Spartizione della posta in palio, invece, tra Amatori Piave ed Europa Bagnaria Arsa. Le gare sono finite 9 a 8 e 10 a 15. Gli altri risultati: Rovigo-Ponzano Veneto 17-18, 6-10; Bellamio-Castelfranco 14-2, 9-13.

BASEBALL - SERIE C - Vincendo per 17 a 6, alla settima ripresa ai danni dei Dragons di San Giorgio di Nogaro, i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano si rendono sempre più protagonisti della stagione ed ora sono solitari al comando della classifica. Ottima la prestazione di Flavio Malusà autore di 2 doppi ed un triplo. Gli altri finali: San Lorenzo-Alpina Tergeste 4-12, Panthers Cervignano-Cab Gorizia 17-7.

SOFTBALL - SERIE A1 - Nulla da fare, purtroppo, per la Tps-Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari impegnata sabato al «Gregoret» contro la capolista Fiorini Forlì. Ma la «regina» ha dovuto soffrire più del previsto per piegare il nove di Federico Pizzolini, superato in gara 1 per 5 a 2 e nel secondo appuntamento per 2 a 0. Nei due incontri, infatti, le ronchesi hanno battuto complessivamente 13 valide, contro le 9 del Forlì, commettendoin difesa 3 errori, gli stessi della Fiorini. Gli altri risultati: Bollate-Caronno 0-6, 2-5; Crocetta-Capannori 5-0, 3-0; Macerata-Langhirano 2-0, 12-0; Saronno-Bussolengo 0-7, 0-15.

Luca Perrino

VELA

Il velista triestino da oggi partecipa alle tre regate costiere sul triangolo di Saint-Tropez

Bressani in gara alla Giraglia

Fra gli iscritti anche Gianfranco Noè, al timone di Providence, uno scafo irlandese, e Mauro Pelaschier con Edimetra

TRIESTE Al via oggi la cinquantesima edizione della Giraglia Rolex Cup, una delle storiche regate con partenza da Saint-Tropez. L'anniversario vede al via 190 imbarcazioni a vela, un vero record, che ha obbligato gli organizzatori a utilizzare, per l'ormeggio degli scafi, anche il vicino Port Grimaud, e la stessa rada di Saint-Tropez, dove gli scafi più grandi staranno all'ancora. Oggi, domani e mercoledì si svolgeranno tre regate costiere, seguite, giovedì, dalla Giraglia vera e propria, in programma sul tradizionale percorso St.-Tropez - scoglio della Giraglia - Genova. Non mancano, ovviamente, i velisti triestini, tra cui Lorenzo Bressani, solo la settimana scorsa campione europeo Ims, che per una volta smette il timone dei «piccolo» 44 piedi, per prendere in mano quello di My Song (oltre 70 piedi) di Pigi Loro Piana; tra gli iscritti, anche Gianfranco Noè, che si trova al timone di uno scafo irlandese, Providence, di 47 piedi, con 11 velisti irlandesi da tenere a bada e Mauro Pelaschier, al timone di Edimetra. Tra i grandi nomi della vela internazionale, c'è Thierry Peponnet, al timone di Virtuelle. Per chi volesse seguire la regata via Internet, è sufficiente collegarsi al sito dello yacht club italiano.

Nasce il San Giusto Yacht club: sei equipaggi di campionissmi

TRIESTE Il capoluogo giuliano potrà contare su un nuovo Yacht club, con tanto di campionissimi della vela e di scuola per grandi e piccini. È stata infatti presentata ieri sulla terrazza, sferzata dal borino, del Marina San Giusto, la stagione del San Giusto Yacht club, nato da un'idea partita in ottobre dal comandante Italo Mariani e che, da aprile, può contare sulla presidenza di Claudio Cracco. Il San Giusto, può contare su una serie di sei equipaggi di 420 di valore mondiale che già sia allenano con il direttore tecnico della squadra agonistica del San Giusto, Michele Giorgini, tornato a Trieste dopo una parentesi veneziana. La nuova società velica farà anche affidamento su Luigia Baccarini per quel che riguarda la responsabilità tecnica della scuola adulti e bambini.

In soli quattro mesi lo Yacht club San Giusto ha quindi già fatto passi da gigante, anche se il cruccio del presidente Cracco riguarda l'acquisto di un pullmino per il trasporto degli atleti. Per quel che riguarda la prossima attività del sodalizio è in programma l'accoglienza il 26 luglio del Giro d'Italia a vela e l'organizzazione, il giorno successivo,d i uno slalom parallelo davanti al Bacino San Giusto con le barche impegnate nel Giro organizzato da Cino Ricci. Agli ordini del dt Giorgini, ci sono attualmente le gemelle Anna e Sara Postogna, tra poco impegnate nei campionati europei e mondiali. Iridati dei 420 ai quali parteciperanno anche la veneziana Elisabetta Ghetti in coppia con la triestina Camilla Tognacchini, mentre per l'europeo sono già pronti Alberto Milost e Samuele Nicolettis. Gli altri equipaggi del San Giusto Yacht Club sono formati dalle coppie Gea Cracco-Georgia Petri, Lidna Musacci-Paola Pascolo e Stefania Verbich-Sharon Vigini.

Michele Giorgini, Anna e Sara Postogna, Gea Cracco, Georgia Petri, Stefania Verbich, Sharon Vigini. (Foto Bruni)

Alessandro Ravalico

MOTONAUTICA Si è disputata davanti alle Rive la prima prova del mondiale off-shore classe 1

A Victory 7 il derby di Dubai

Nella classe 3 successo del campione italiano Capoferri su Emc

Il «volo» verso il successo nella prima tappa del mondiale di Victory 7. (Foto Sirvanci)

Tecnologia ai massimi livelli e gran parte dei tecnici sono «made in Italy»

Si studia il baffo d'acqua

TRIESTE Tecnologia ai massimi livelli: carbonio per le barche, strumentazioni sofisticatissime, e tutto, compreso il «materiale umano», cioè la gran parte dei tecnici, made in Italy. A seguire una gara di off-shore si scopre che in tutto il settore della tecnologia marinara (dal disegno alla costruzione delle barche, alla tecnologia per la laminazione del carbonio, fino alle sofisticate tecnologie per il rilevamento dei tempi) viene prodotto in Italia, per essere poi esportato nei Paesi che nell'off-shore stanno investendo oggi, un po' come si faceva in Italia tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta.

Tutti sono concordi: l'off-shore è italiano, ma dal nostro mare sta dilagando in tutto il mondo, oggi forse più noto all'estero - con particolare riferimento alla Norvegia e all'emirato di Dubai - da dove provengono i quattro team che, già si sa, domineranno l'intero mondiale.

A guardare la gara, da neofita, lo spettacolo è intenso, ma breve: dura ogni giro pochi secondi, il tempo che i bolidi ci mettono a passare vicini alle boe visibili da terra. Ma per i tecnici, invece, lo spettacolo è molto più lungo: a occhio e a orecchio nudo, infatti, «leggono» il baffo d'acqua che esce dalla poppa del motoscafo, e giudicano, così come accade per le Formula Uno «terrestri» lo stato di salute dei motori dal rumore che emettono.

Così la vittoria di Victory 7 è scontata già al secondo giro, perché lo scafo corre sempre, costantemente, più veloce degli altri, e perché - confidano i giornalisti arabi al seguito - il pilota è un vero asso: una volta davanti, nessuno riesce a sorpassarlo, né osando passare all'interno (verrebbe stritolato alla boa, dicono) né all'esterno, pena il rischio di farsi buttare fuori dal percorso. Così la rincorsa del norvegese è un tentativo ancora «acerbo», perché di inizio stagione, e il tecnico del team Spirit of Norway guarda con fiducia al rendimento del suo driver, fino a quando non si accorge - ed è uno scuotere la testa univoco, tra i cronometristi - che qualcosa a poppa non funziona, e la barca non stringe le boe, quindi verrà senza dubbio sorpassata dall'altro «emiro», in perfetto rendimento.

L'ultimo colpo di scena riguarda il capovolgimento di Reverie: il gelo cade sui cronometristi, e sui logistic manager dei team. Nessuno fiata, per lasciare spazio alla radio. Un liberatorio «safe», sono in salvo, archivia l'episodio come un normale«flip», termine tecnico per una barca che si gira sotto sopra, urtata da una semplice onda, ma a 240 chilometri all'ora.

TRIESTE Victory 7 vuole scrivere il suo nome nell'albo d'oro dell'edizione 2002 del campionato del mondo di Off-shore classe 1 aggiudicandosi la prima tappa del circuito iridato denominato Italian Grand Prix svoltasi a Trieste.

L'imbarcazione «gemella» di Victory 1, attuale campione del mondo, ha così confermato quanto di buono fatto registrare nelle prove valide per la pole position di sabato, quando il secondo posto, alle spalle di Spirit of Norway, era apparso sintomatico delle velleità del duo Ali Nasser e Ali Al Qama.

La bandiera degli Emirati Arabi ieri ha troneggiato letteralmente. Al secondo posto, infatti, lo stesso Victory 1, il gioiello Lamborghini pluridecorato, pilotato da Saeed Al Tayer e Mohammed Al Marri.

Terzo posto, un dato che non ha sorpreso considerati i tempi forniti nella pole position, lo scafo Spirit of Norway, con alla guida il duo Bjorn Gjelsten, un norvegese, e l'inglese Steve Curtis. Il campionato del mondo di classe 1 di off-shore ha visto in lizza ieri nelle acque del golfo triestino 11 delle 12 imbarcazioni previste. Assente «giustificato», infatti, il team italiano Highlander, rovesciatosi nel corso delle prove a causa dell'impatto con un'onda che, nel gergo, viene definita anomala, ovvero frutto delle dinamiche delle velocità delle imbarcazioni.

Stessa sorte è toccata ieri a Reverie, il team del norvegese miliardario Kjell Rokke, che dopo una dignitosa gara ha dovuto fare i conti con l'ennesima onda sfociata all'altezza della boa Delta (direzione Miramare) che ha scompaginato i piani dell'equipaggio. Nessun problema per i piloti, il duo Rokke-Dyke che, dopo aver contribuito al tocco di elitaria mondanità, si sono concessi anche una visita nei paraggi dell'ospedale di Cattinara. Pura formalità di controllo.

L'intera gara si è articolata tra le fughe e rincorse dei due scafi di Dubai e il team norvegese. Non c'è stata storia per le rimanenti imbarcazioni, relegate al ruolo di comprimarie. Tre i ritiri: Jotun, Damas e Scm. Victory 7, in testa sin dall'inizio, ha corso alla media di 110,91 miglia, toccando il picco dei 205,41 km/h. Alle spalle di Victory 7, Victory 1 e Spirit of Norway, è giunto Riviera, una delle poche imbarcazioni diesel, guidato dal duo australiano Cotter-Lingard.

Posta agli archivi la tappa di Trieste, l'unica della Penisola, la carovana della classe 1 si sposta in Germania, a Travemünde. Trieste tuttavia si configura ufficialmente tra le sedi elitarie dell'off-shore mondiale.

Trieste ha ospitato anche il Trofeo Friuli Venezia Giulia, Premio Città di Trieste, valida per la 4.a tappa del campionato italiano classe 3. Il pronostico della vigilia per la 2 litri è stato rispettato con la vittoria del campione italiano Max Capoferri, coadiuvato da Paolo Rosa Salva, a bordo di Emc. Nella 4 litri successo di Grissin Bon di Baroni-Pallini. Le classifiche nazionali della classe 3 parlano della leader Grissin Bon (4 l) e di New Jeans, nella 4 l, tallonato da Capoferri-Rosa Salva.

Francesco Cardella

GRAN PREMIO DI CATALOGNA Dopo un avvio di attesa, il campione della Honda si scatena nella seconda parte della gara

Valentino, un grande artista sulle due ruote

Nelle quarto di litro successo di Melandri, nella 125 Poggiali alla terza vittoria

Motomondiale: G.P. di Catalunya

125 cc

	Tempo	Mondiale	Pti.
1. M. Poggiali (RSM)	41:18.211	1. M. Poggiali (RSM)	111
2. D. Pedrosa (ESP)	a 0.019	2. A. Vincent (FRA)	90
3. S. Jenkner (ALE)	a 9.888	3. D. Pedrosa (ESP)	86
4. L. Cecchinello (ITA)	a 15.397	4. L. Cecchinello (ITA)	80
6. J. Olivé (ESP)	a 15.486	6. P. Nieto (ESP)	45

250 cc

	Tempo	Mondiale	Pti.
1. M. Melandri (ITA)	41:40.377	1. A. G. Nieto (ESP)	101
2. R. Rolfo (ITA)	a 2.193	2. M. Melandri (ITA)	95
3. A. G. Nieto (ESP)	a 2.689	3. R. Rolfo (ITA)	80
4. R. de Puniet (FRA)	a 2.950	4. R. de Puniet (FRA)	66
9. E. Alzamora (ESP)	a 24.586	6. E. Alzamora (ESP)	59

Moto GP

	Tempo	Mondiale	Pti.
1. V. Rossi (ITA)	44:20.679	1. V. Rossi (ITA)	145
2. T. Ukawa (JAP)	a 0.880	2. T. Ukawa (JAP)	97
3. C. Checa (ESP)	a 8.531	3. L. Capirossi (ITA)	65
4. M. Biaggi (ITA)	a 11.918	4. M. Biaggi (ITA)	56
5. A. Barros (BRA)	a 22.382	6. C. Checa (ESP)	56

ANSA-CENTIMETRI

MONTMELÒ Decisamente è un gran campione, anche nel vestire i panni di Pinocchio. Dopo aver dichiarato ai quattro venti che la supremazia della Honda era finita, Valentino Rossi s'è subito smentito vincendo alla grande il Gp di Catalogna, sesta prova del Motomondiale. Che la bufala fosse da Oscar l'ha dimostrato il secondo posto del suo compagno di squadra, il giapponese Tohru Ukawa, mentre le due Yamaha di Carlos Checa e Max Biaggi si sono dovute accontentare delle immediate posizioni di rincalzo. Terzo lo spagnolo, quarto il romano con un distacco che non gli consente di conservare neppure l'aroma della pole messa a segno in prova.

Anche nelle classi minori la gara catalana ha riproposto gli stessi vincitori del precedente Gp d'Italia, con Marco Melandri primo nella corsa della quarto di litro e Manuel Poggiali vincitore in volata di quella della classe 125.

Lo Schumi della MotoGp su una sola cosa non ha mentito, mettendo in atto una tattica meno aggressiva del solito per paura di arrivare alle fasi decisive con le gomme ridotte a chewingum. Quarto al primo passaggio, Rossi ha infilato dapprima Biaggi e solo al quattordicesimo dei venticinque giri ha fatto la festa al suo scudiero Ukawa per poi fare un sol boccone di Checa, gasatissimo dal pubblico di casa, a undici tornate dalla fine. Da quel momento in poi corsa e spettacolo sono praticamente andati a farsi benedire. A mitigare gli sbadigli c'è stato solo un timido assalto di Ukawa. Un tentativo d'incendio che Valentino ha spento come se fosse una candela, lasciando il suo Barrichello a distanza di sicurezza di quasi un secondo. La sfida Yamaha questa volta se l'è

Valentino Rossi, lo Schumi della MotoGp, alza vittorioso le braccia subito dopo aver tagliato il traguardo davanti al compagno di squadra Ukawa. Solo al quarto posto Max Biaggi.

aggiudicata Checa, terzo a oltre otto secondi e mezzo dal vincitore, mentre il ridimensionato Biaggi se n'è beccati quasi dodici. A parziale scusante Max può addurre il solito misterioso male che affligge le moto di Iwata: anche nel warm-up il motore di quella prescelta per la corsa ha perso inspiegabilmente potenza costringendo il gladiatore a rabberciare, con tanto di trapianto della sospensione anteriore, l'altra moto a sua disposizione.

Il mondialito delle vecchie 500 ha visto svettare il brasiliano Alex Barros, quinto assoluto, seguito a ruota dal compagno di squadra Loris Capirossi. L'imolese avrebbe potuto invertire il risultato se non avesse allargato la sua traiettoria nel finale per evitare il tamponamento dell'amico-rivale.

Martina Colombari e Paola Saluzzi, entrambe ospiti dell'Aprilia, non sono bastate a caricare a dovere Regis Laconi. Il francese è arrivato terz'ultimo con una Rs Cube deludente proprio su un tracciato che avrebbe potuto mettere in risalto la sua velocità di punta.

La casa veneta s'è rifatta nella quarto di litro con la vittoria di Marco Melandri. Il ravennate è stato facilitato dal ritiro per caduta di Roberto Locatelli e dalla precoce usura della copertura anteriore della Honda del torinese Roberto Rolfo, buon secondo al traguardo del Montmelò. Anche lo spagnolo Fonsi Nieto non ha azzeccato il terno al lotto, perdendo la ghiotta possibilità di sfruttare il fattore campo. Lo spagnolo, tuttora leader del mondiale della classe mediana su Melandri, s'è classificato solo terzo davanti al francese Randy De Puniet e al bresciano Franco Battaini.

Nella minima cilindrata Manuel Poggiali ha festeggiato nel migliore dei modi il suo 50.o Gp, conquistando il suo secondo successo consecutivo, terzo stagionale e sesto assoluto della carriera. Pur di un soffio, il sammarinese della Gilera è riuscito a battere in volata Daniel Pedrosa. Solo diciannove millesimi di secondo hanno diviso al traguardo il campione del mondo in carica dallo spagnolo. Buon terzo s'è piazzato Steve Jenkner. Il tedesco del Team Abruzzo ha preceduto il veneziano Lucio Cecchinello e il fiorentino Simone Sanna. Un podio che ha consentito a Jenkner di brindare col suo nuovo sponsor, azzeccatissimo per l'occasione, visto che si tratta del celebre «Montepulciano d'Abruzzo» portato in dote dall'ente promozione turismo. Positiva anche la gara del torinese Stefano Bianco, settimo. Il risicato successo ha consentito a Poggiali di incrementare il suo vantaggio in classifica, ora di ventuno lunghezze, sul francese Arnaud Vincent, solamente undicesimo nella gara spagnola.

Melandri, vincitore nella 250, s'avvicina alla vetta del mondiale.

«In Sud Africa ho sbagliato qui no e sono giunto primo»

MONTMELÒ Le bugie del Motomondiale hanno le... gare corte. Se n'è accorto anche Valentino Rossi di averla sparata davvero grossa alla vigilia del Gp di Catalogna. La supremazia della Honda non è affatto finita. «Beh - ha farfugliato il pesarese - succede sempre così quando si dicono cose del genere...». Poi ha cercato di giustificarsi. «Avevamo dei seri problemi - ha buttato lì - ma siamo stati bravi nel warm-up a risolverli. La moto andava meglio e quindi sono riuscito a vincere. Però è stata una gara molto dura; quando sono andato in testa, infatti, non sono riuscito a fare la differenza. Ho anche avuto problemi di gomme».

L'unico problema vero poteva nascere in casa, dall'unico fortunato possessore del missile Honda V5, il compagno di squadra Tohru Ukawa. «Sì, però Ukawa è rimasto dietro di me - ha sogghignato il folletto - e sapevo che se non avessi sbagliato non mi avrebbe superato come in Sud Africa». Cinque vittorie in sei gare, un vantaggio in classifica iridata strepitoso: è già segnato il destino di questo campionato? «Secondo me - ha replicato Valentino - non è ancora tempo di guardare la classifica. Non la guardo mai, soprattutto ora che siamo solo a un terzo del campionato. Ci mancherebbe altro...».

SEDE LEGALE ED OPERATIVA:
AUTOPORTO DI FERNETTI
34016 LOC. MONRUPINO (TS)
TEL. +39 040 211387/2158293
FAX +39 040 213761
CUSTOMSSERVICE@DONELLIWEB.COM

UFFICIO PORTO DI TRIESTE:
PUNTO FRANCO NUOVO
34123 TRIESTE (TS)
VIA OTTAVIANO AUGUSTO, 9
TEL. +39 040 3220023
FAX +39 040 3220024
CUSTOMSSERVICETS@DONELLIWEB.COM

DSC CAD
DONELLI CUSTOMS SERVICE
CASA DI SPEDIZIONI
WWW.DONELLIWEB.COM

SIAMO UN'AZIENDA DI DOGANALISTI OPERANTE NEL SETTORE DEI SERVIZI CONNESSI AGLI SCAMBI INTERNAZIONALI.
L'AZIENDA È CRESCIUTA CON IL TEMPO DIVENTANDO UN QUALIFICATO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE AZIENDE CHE OPERANO CON L'ESTERO.
LA GRANDE IMPORTANZA DA SEMPRE IMPOSTA NELLA COSTANTE PREPARAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMATIZZAZIONE DI OGNI SINGOLO PROCESSO PRODUTTIVO, CI CONSENTE DI POTER OFFRIRE UN SERVIZIO EFFICIENTE E DI QUALITÀ.
I SERVIZI OFFERTI DALLA NOSTRA AZIENDA, RISULTATO DI UN CONTINUO AGGIORNAMENTO E CONFRONTO, SONO I SEGUENTI:

I SERVIZI CHE OFFRIAMO
• SESSIONI E CONSULENZE PRESSO MINISTERO ROMA
• RICHIESTA AUTORIZZAZIONI MINISTERIALI
• STUDIO E CLASSIFICAZIONI DELLE MERCI
• ANALISI DEI PRODOTTI CON RILASCIO CERTIFICATO DOGANALE VINCOLANTE A LIVELLO EUROPEO
• SESSIONI SPECIFICHE PER CALZATURE E ABBIGLIAMENTO
• SESSIONI SPECIFICHE PER PRODOTTI ALIMENTARI
• RISOLUZIONI PROBLEMATICHE TECNICO DOGANALI IN GENERALE
• OPERAZIONI DOGANALI DI OGNI GENERE
• CONSULENZA CON TRIANGOLAZIONI, VENDITE ALLO STATO ESTERO ETC.
• PERFEZIONAMENTO ATTIVO E PASSIVO
• DEPOSITO DOGANALE PRIVATO
• DEPOSITO FISCALE AI FINI I.V.A.
• PROCEDURA SEMPLIFICATA DOGANALE
• MAGAZZINI PRIVATI PER INTRODUZIONE E DEPOSITO MERCI NAZIONALI O ESTERE